N. 1
Anno 95 - Marzo 2014

Vocifraterne



Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco

Aiutaci, ci stanno schiavizzando!



N. 1
Gennaio-Marzo 2014

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Martorana

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

COPERTINA: **Foto fornita da Salvatore Barino, docente Ciofs - Fma Pietraperzia (Enna)**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2014

Sommario

editoriale
3 Aiutaci don Bosco, ci stanno schiavizzando!
4 Lettera del Presidente Nazionale

la parola a...
5 Giuseppe Orlando

notizie dalla federazione
7 Documento del Consiglio Nazionale del 1-2 marzo 2014

gex
8 Perché fare un Workshop per i Giovani Exallievi?

socio politica
9 La priorità del lavoro, oggi
10 Ricordando Attilio Giordani

famiglia ed educazione
11 L'educazione, unica vera assente
12 Giovani nel caos:...e i genitori?

pellegrinaggio urna
21 Diario di un incontro che ti cambia la vita
23 L'Urna passa all'oratorio di Nizza Monferrato
24 Don Bosco in Valle d'Aosta

dal mondo
25 Repubblica Democratica del Congo

Don Bosco: vetta di spiritualità
Commento alla Strenna 2014
(a cura di Giovanni Russo)

Don Bosco: una spiritualità inconfondibile. Uno sguardo d'insieme alla Strenna
Giovanni Russo

L'Esperienza spirituale di Don Bosco
Paolo Fichera

Don Bosco mistico per un laicato salesiano mistico, capace di trattare con il mondo
Cristina Siccardi

Spiritualità salesiana per gli Exallievi e le Exallieve
Giancarlo Colombo

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Aiutaci don Bosco, ci stanno schiavizzando!

Ciao Don Bosco, stanno assassinando i giovani, il loro futuro, li stanno schiavizzando; le conquiste dei lavoratori degli ultimi vent'anni sono andate in fumo, con la scusa della crisi, siamo ritornati al feudalesimo. L'Europa moderna è ritornata ad essere troppo antica nel "modus operandi", prima ancora della rivoluzione industriale inglese. Stanno massacrando un'intera generazione nel silenzio generale, nell'indifferenza generale, con il dolo e la colpa dei nostri padri. Hanno pianificato le menti, il vero comunismo lo ha realizzato il capitalismo. Che strana è la storia!

E noi exallievi cosa facciamo? Noi che siamo usciti dalla scuola di don Bosco, come reagiamo? Quale etica nel posto di lavoro, nella famiglia, nella società portiamo avanti quotidianamente? Sai don Bosco, ci hanno fatto sognare una società migliore, ci hanno fatto credere che con la meritocrazia si potesse occupare un posto di responsabilità, invece ci hanno solo umiliati e schiavizzati! Nessuna salvaguardia del posto di lavoro, regole contrattuali carta straccia, imprenditori devoti solo al danaro! Tanti fogli bianchi volutamente firmati per poi buttare l'uomo nel burrone, spremerlo e lasciarlo al suo destino inesorabile: il suicidio!

Le regole finanziarie (a proposito: ma queste regole finanziarie sono state volute da chi?) dettano l'agenda quotidiana e se ne infischiano di tutti quei giovani che si alzano per guardare il sole, formarsi una famiglia come i propri genitori, guardare avanti! le regole finanziarie ci stanno portando allo strozzinaggio, all'annullamento dell'identità di ciascun individuo.

Che male hanno fatto, caro don Bosco, i tuoi giovani di oggi? Perché la lancetta del tempo sta ritornando indietro? Perché i tuoi seguaci non dicono nulla, perché non si agisce? Dov'è finita quella missione dell'essere buoni cristiani e onesti cittadini!. I tuoi giovani li stanno annullando a suon di chat e facebook. Sono convinti di stare nel mondo ed invece si sono immersi nell'oceano della solitudine. Non sono più capaci di interagire con gli altri, di confrontarsi, sanno solo oziare ed aizzare!

Tu almeno, caro don Bosco, giravi nei cantieri, ti curavi dei tuoi giovani, cercavi di far dare a loro delle garanzie, poiché si trattava di essere umani, cioè garantivi la dignità. Ed oggi? Giovani abbandonati al proprio destino, l'unica industria che produce è quella criminale. Si, non quella affaristico-mafiosa, ma quella mentalmente criminale, che assiste alla decimazione di una intera generazione che non ha lavoro, che non ha certezze, che non ha previdenza, che non ha nulla, a cui è stata lasciata la possibilità, ma solo per poco tempo, di vivere di stenti e di pochezze, ma di vivere.

Hanno bruciato i loro sogni, caro Don Bosco, la loro voglia di vivere, la loro capacità di cambiare il mondo. Abbiamo bisogno delle "brigate bianche", in contrapposizione a quel movimento terroristico uscito dal sessantotto che furono le brigate rosse. Chi dovrebbero essere i nuovi brigatisti bianchi? I tuoi seguaci, coloro che sono usciti dalle tue scuole, che oggi occupano posti di responsabilità e che non possono e non devono rimanere inermi a questo massacro, a questo sterminio della Gioventù.

C'è una nuova e silente Auschwitz che nessuno ha il coraggio di denunciare ed agire; c'è una nuova deportazione dei cervelli, in modo silente, con l'umiliazione, l'asservimento e l'assoggettamento al dio danaro. Caro don Bosco, concedimi di licenziarmi dai tuoi exallievi con una frase di Georges Bernanos: "I veri nemici della società non sono quelli che essa sfrutta o tiranneggia, ma quelli che umilia". Cosa aspettate ad agire! Volete essere anche voi responsabili di omicidio colposo? ■

Ci hanno fatto sognare una società migliore, ci hanno fatto credere che con la meritocrazia si potesse occupare un posto di responsabilità, invece ci hanno solo umiliati e schiavizzati!



Carissimi Exallievi d'Italia,
avrei dovuto rivolgere a voi il mio messaggio per questo primo numero di Voci Fraterne del 2014, ma non me la sono sentita. Perché "un sogno" l'ho avuto anch'io: scrivere una lettera a Don Bosco dopo il passaggio della Sua urna per le strade del mondo, delle nostre Ispettorie, delle nostre Parrocchie , delle nostre Cattedrali. Vi voglio tranquillizzare: il testo NON gode della Divina Ispirazione, ma certamente della Umana Riconoscenza.

Carissimo Padre, Maestro ed Amico dei Giovani Don Bosco, noi Exallievi ed Exallieve della Federazione Italiana, ti esprimiamo tutto il nostro sincero ringraziamento per esserti reso disponibile, dopo 200 anni dalla tua nascita, a peregrinare per le strade del mondo, accettando l'invito che l'intuizione del tuo Nono Successore Don Pascual Chávez Villanueva ci ha voluto offrire. Anziché essere noi, certo un poco appesantiti dagli anni, a venire da Te a Torino, sei stato ancora una volta Tu a venire incontro a noi: nei cortili, nelle piazze, nelle chiese nelle quali tutti noi viviamo ed operiamo. Vedendoti nell'Urna con un cenno di sorriso sul volto e, finalmente, rilassato dopo esserti consumato per i tuoi ragazzi, ci siamo ricordati del perché siamo accorsi a venerarTi e pregarTi: **Ti dovevamo quello che noi siamo,** cioè grazie ai tuoi salesiani abbiamo imparato un mestiere, una professione, ma, soprattutto UNO STILE DI VITA. E se anche, talvolta, sembra ce ne dimentichiamo, sappi che in un angolo del nostro cuore fa sempre capolino l'antico e primo amore nato attorno alle colonne, ai selciati dei cortili, ai banchi di scuola. Ma c'è anche un altro grande Dono che ci hai offerto: **un futuro pieno di energia educativa accanto ai tuoi ragazzi di oggi**. Certo ! Perché questo tuo peregrinare ha dato senso attuale e vivo al Tuo (e nostro) essere Padre, Maestro, Amico dei giovani. E qui viene il bello! Stavamo per tirare, quasi, i remi in barca, quando sei arrivato ancora Tu a dirci: HO ANCORA BISOGNO DI VOI !!!... Allora, abbiamo capito che ci veniva chiesto di "rimboccarci ancora una volta le maniche"… .

I tuoi: " Gastini Carlo", "Magone Michele", " Besucco Francesco" del XXI° Secolo.

Giancarlo Colombo

di Valerio MARTORANA



La parola a... Giuseppe Orlando

Presidente Federazione Ispettoriale Sicula

Su questo numero incontriamo il presidente della Federazione ispettoriale sicula degli exallievi di don Bosco, il prof. Giuseppe Orlando, alla guida dei siciliani dal mese di luglio 2007. Per diversi anni ha ricoperto il ruolo di vicepresidente vicario e di presidente dell'Unione di Gela.

1. Essere Exallievo cosa significa?

Essere Exallievo di don Bosco significa vivere e testimoniare con perseveranza l'educazione ricevuta nella propria adolescenza e gioventù frequentando una scuola, un oratorio o una parrocchia salesiana.

2. Di quante unioni consta la vostra Federazione e quanti tesserati?

La Federazione Ispettoriale Sicula in questo momento è composta da 23 unioni e registriamo circa 1000 tesserati.

3. In che cosa si caratterizza il vostro impegno nel territorio in cui operate?

Il nostro impegno si caratterizza nel cercare di tenere sempre vivo l'interesse di voler operare per il bene di tutti e, specialmente, dei giovani, impegnandoci continuamente nella ricerca, nella sollecitazione e nell'agevolazione di soluzioni condivise e percorribili (esempio la nascita dei centri di promozione lavoro, la conduzione laicale di oratori, l'istituzione di borse di studio con il 4 per mille e tante altre attività che concretizzano la presenza laica degli exallievi).

4. Gli altri possono dire: "guardate, è un figlio di don Bosco", in che modo?

Pur con qualche eccezione, anche significativa, spesse volte mi capita di incontrare e di riconoscere delle persone che con il loro comportamento ed il loro modo di operare, nella scuola, nella famiglia, nel lavoro o nel mondo sociale in genere evi-



Sono **Giuseppe Orlando**, Presidente della Federazione Ispettoriale Sicula degli Exallievi di Don Bosco. Sono nato a Gela il 19 Ottobre 1943 da genitori che, pur vivendo le difficoltà della vita che offriva l'attaccamento alla terra, con grande dignità e sobrietà, mi hanno educato travasandomi i loro veri valori cristiani e sociali, specialmente con la propria semplice ma efficace testimonianza di vita.

Nel Dicembre del 1955 arrivarono a Gela i Salesiani, ed è stata per tutta la popolazione, ma specialmente per i giovani, una vera grazia ed una benedizione del Signore. Anch'io sin dal primo giorno dell'inaugurazione e per diversi anni, senza mancare mai un giorno, fui attratto da questo richiamo e dal fascino che questa figura di Santo gioioso, Don Bosco, suscitava. Sono stati anni meravigliosi, sia per l'impegno spontaneo ed incondizionato che ho profuso, sia per la grande gioia che mi dava vivere in quell'ambiente.

Verso la fine degli anni '50 e per tutti gli anni '70 la mia presenza nell'ambiente si è molto affievolita, prima per il servizio militare, e poi per la ricerca di una sistemazione lavorativa che mi permettesse di crearmi una famiglia.

Nel 1974 mi sono sposato con una donna meravigliosa che ha avuto e continua ad avere il grande pregio di condividere i miei impegni e di sostenermi nei momenti difficili, e di saper accettare e sopportare con grande serenità e pazienza tutti i miei difetti e capricci. Inoltre mi ha reso particolarmente felice regalandomi tre meravigliose figliole, felicemente sposate, una delle quali mi ha anche donato una bellissima nipotina.

Agli inizi degli anni '80, raggiunta una certa serenità familiare, insieme ad un vecchio gruppo di exallievi e sollecitati da un salesiano, ci siamo impegnati a far rinascere l'Unione degli Exallievi che languiva da più di dieci anni. In poco tempo, infatti, l'Unione di Gela si è distinta per disponibilità in tante attività, suscitando interesse e partecipazione.

Nel 2007, con grande umiltà e preoccupazione, ho accettato l'incarico di Presidente Ispettoriale, incoraggiato e sollecitato dal grande amore verso Don Bosco, dalla protezione di Maria Ausiliatrice, dalla certezza di poter avere a fianco persone profondamente innamorate di Don Bosco e disponibili, e dalla voglia di offrire le mie capacità e il mio impegno a totale servizio dell'Associazione e degli Exallievi.

denziano chiaramente la particolare educazione ricevuta da un ambiente salesiano.

5. Il rapporto con la famiglia salesiana qual è?

Il rapporto degli exallievi con la famiglia salesiana, in questi ultimi anni, è migliorato grazie alla particolare attenzione espressa dal Rettor maggiore e anche dalla forte volontà emersa dai vari gruppi in sede di consulta ispettoriale. Forse si dovrebbe, invece, cercare di impegnare e sollecitare di più i vari gruppi nelle consulte cittadine e locali, per raggiungere una comunione e collaborazione migliore.

6. Con quali colori descriveresti la tua Federazione?

Rappresenterei la Federazione sicula degli exallievi don Bosco con dei colori forti e vivaci, perché la ritengo piena di un forte spirito di lotta, di conquista, di concretezza, di impegno e di vitalità, specialmente tra i giovani, desiderosi sempre di più, di conquistarsi un futuro migliore, anche tra tante difficoltà e sacrifici.

7. Quando avvicini un exallievo, cosa ti colpisce maggiormente?

Quando incontro un exallievo, specialmente chi è vissuto lontano dalla casa salesiana per qualche tempo, quello che mi stupisce e mi meraviglia maggiormente è la grande gioia e passione che dimostra questa gente nel ricordare questi periodi vissuti in una casa salesiana e gli insegnamenti indelebili che sono rimasti incamerati nel proprio cuore e nel proprio carattere.

8. In che modo, nel vostro agire quotidiano come exallievi, siete testimoni credibili e attendibili?

Cercando di essere fedeli esecutori degli insegnamenti ricevuti, testimoniandoli con coraggio e volontà nella propria vita, in famiglia, nel lavoro, nel proprio impegno sociale ed ecclesiale, facendo trasparire sempre gioia e semplicità.



9. Ai giovani, alle future generazioni, come riuscite a farli avvicinare nelle vostre unioni? In che modo vengono coinvolti nelle attività?

Pur riconoscendo qualche difficoltà, dovuta probabilmente alla diversità generazionale, ci sforziamo di proporci e di operare accanto ai giovani lasciandoli, in ogni caso, liberi di agire secondo le loro attitudini, i loro desideri e le loro tendenze, offrendo loro, con libertà, la nostra esperienza e la nostra maturità.

10. Qualcosa di particolare che ci vuoi segnalare e che rappresenta il fiore all'occhiello dell'attività degli exallievi nella vostra Federazione?

La nostra Federazione si è sempre contraddistinta per il particolare impegno nel sociale e più significativamente nel cercare di trovare delle soluzioni utili e vantaggiose per tanti giovani che vivono nel disagio e nelle difficoltà. Infatti, dopo l'impegnativa esperienza della creazione degli sportelli Ce.Pla. (centri di promozione lavoro), attualmente siamo impegnati nel realizzare borse lavoro per giovani e minori a rischio che vivono un particolare disagio, oltre alla realizzazione dei corsi base per progettazione sociale, ed anche abbiamo dato la disponibilità a frequentare e sostenere gli incontri previsti dal Vis per "l'educazione alla mondialità" per valorizzarne le esperienze nella prospettiva di realizzarne qualcuno in Sicilia.

11. Perché non vergognarsi oggi dell'essere exallievo di don Bosco?

Non possiamo assolutamente vergognarci di una educazione e di una esperienza di vita di cui andiamo orgogliosi e di cui siamo grati al Signore, a Don Bosco ed a tanti carissimi salesiani educatori instancabili.

12. Qual è la missione oggi dell'exallievo nel contesto in cui opera?

La missione dell'exallievo oggi è quella di testimoniare con viva fede l'educazione ricevuta, attraverso il suo impegno nel sociale, nella politica, nella chiesa ed in qualsiasi altro impegno, attivandosi affinchè si realizzino risposte adeguate per i giovani, specialmente quelli in difficoltà e per tutta la società. ■

Federazione Italiana exallievi/e Don Bosco

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana exallievi/e di don Bosco, riunito a Roma nelle date 1/2 Marzo 2014, ha elaborato le seguenti proposte operative emerse dai lavori del consiglio stesso:

A) ASPETTO FORMATIVO. Si ritiene compito primario degli exallievi della Federazione Italiana, nella attuazione della proposta contenuta nella strenna del R.M. per l'anno in corso, trasformare i valori umani che l'educazione salesiana ha da sempre trasmesso, in percorso di santità per tutti gli exallievi, individuando nella spiritualità familiare, tanto personale quanto comunitaria, lo scopo della testimonianza sul territorio della nostra presenza carismatica.
Inoltre, questa proposta deve contribuire a far si che le aggregazioni periferiche (Unioni-Federazioni Ispettoriali) si assumano il compito di offrire questo dono in particolare ai giovani presenti nelle nostre realtà.

B) TESSERAMENTO. La proposta di ottimizzazione del sistema di registrazione delle adesioni alla Federazione Nazionale deve trovare concreta e immediata disponibilità da parte delle Federazioni Ispettoriali, per garantire l'utilizzazione dei dati associativi a tutti i livelli, consentendo la semplificazione del lavoro di segreteria e la diretta fruibilità dei dati degli associati.

C) DISPOSIZIONI GENERALI PER GLI INCONTRI ISTITUZIONALI. Il forte senso di appartenenza ed identità che ci contraddistingue trova la sua naturale esplicazione in una programmazione condivisa, aderente alla realtà e con obiettivi ed iniziative attuabili e verificabili. Il testo proposto della Presidenza rispetta queste caratteristiche ma necessita da un lato di essere emendato in alcune parti per antinomie con il Regolamento e dall'altro di essere meglio specificato in alcuni aspetti pratici. Pertanto la Presidenza Nazionale si impegna a far pervenire ai componenti del Consiglio Nazionale il testo integrato ed emendato nel rispetto dei principi generali che ne hanno caratterizzato la prima stesura.

D) RILANCIO ASSOCIATIVO. Si individua nella ricerca della identità degli exallievi; nella comunicazione delle progettualità messe in atto da tutte le realtà associative della Federazione Nazionale; nel "ruolo pubblico" della rivista Voci Fraterne; nella partecipazione al sociale, in particolare nei territori di appartenenza, gli elementi costitutivi di un nuovo rilancio della adesione alla Associazione.

E) A.P.S. "ALBERTO MARVELLI". Deve diventare lo strumento di solidarietà e di proposte operative da parte di tutte le Federazioni Ispettoriali per offrire opportunità di lavoro e di sviluppo sociale.



di Flavia CARUSO



Perché fare un Workshop per i Giovani Exallievi?

Ormai da qualche mese avrete avuto occasione di vedere delle locandine che pubblicizzano il programma del Workshop dei GEX dal titolo "I colori del futuro", che si terrà a Roma nel week-end del 21-22-23 marzo.

La parola "futuro" accostata a "colori" vuole trasmettere, prima di tutto, un messaggio di speranza, che ora più che mai, in questo periodo così difficile per noi giovani, deve essere una costante in tutto quello che ci apprestiamo a mettere in atto sia nella nostra vita relazionale che in quella lavorativa.

E' proprio nei momenti difficili che emerge la necessità di fermarsi e fare un punto della situazione, domandarsi chi siamo, cosa stiamo facendo e dove vogliamo arrivare, e credo che questo Workshop voglia dare una risposta a tutte queste domande.

Il giovane exallievo cosa può dare alla società del 2014, lacerata da tantissime miserie, prima di tutto personali, scaturite dalla mancanza di prospettive e di speranza nel futuro?

Impegnarsi nello studio e nel lavoro credo sia la prima e fondamentale risposta da dare a chi non ha prospettive: solo in questo modo sarà possibile costruire la propria vita dalle fondamenta e resistere alle insidie che si presentano tutti i giorni.

L'impegno politico, poi, credo sia un altro aspetto che il Gex deve sempre tener presente: è facile etichettare la politica come un qualcosa di becero e da non considerare. Se vogliamo che la politica cambi, dobbiamo noi, in prima persona, adoperarci affinché ciò avvenga – a prescindere dal colore politico nel quale vogliamo ascriverci -.



Un giovane che non si interessa della vita dello Stato in cui vive, a mio avviso, non si impegna davvero per incarnare il modello di "Onesti cittadini e buoni cristiani" che il nostro Don Bosco ci ha lasciato.

Lo scopo del Workshop non è, poi, esclusivamente quello di ritrovarsi tutti insieme per passare un bel week-end – per carità, cosa sacrosanta – ma ha soprattutto l'intento di formare i GEX in modo da rimandarli nei loro territori e portare il messaggio di Don Bosco in tutti gli ambiti della vita di relazione: familiare, lavorativa, politica e sociale.

Nelle Ispettorie e nelle Unioni il GEX non deve aver paura di confrontarsi con chi ha qualche anno più di lui: qui mi rivolgo ai più anziani, il GEX deve essere visto come una risorsa da valorizzare e non da utilizzare esclusivamente come "riempi sala" in caso di convegni o come compagnia per qualche cena sporadica in memoria dei vecchi tempi.

Non mi stancherò mai di dire che gli Exallievi di Don Bosco non sono un'associazione "amarcord": hanno degli obiettivi precisi, che mirano ad offrire molteplici servizi alla società.

Ed essendo la società in continua evoluzione, anche gli Exallievi devono esserlo.

Un'associazione che rimane chiusa in se stessa non ha alcuna prospettiva di crescita, deve necessariamente rapportarsi col mondo esterno e fornire un contributo fattivo nel migliorarlo.

La sfida che lancia questo Workshop è appunto quella di cambiare. Il futuro ormai è già qui, non dobbiamo farci cogliere impreparati. ■

di Giancarlo COLOMBO



La priorità del lavoro, oggi

Nell'affrontare questa tematica per il numero della Nostra Rivista sono ben cosciente di dover evitare due grossi rischi: il primo, quello di illudersi che con un semplice articolo si possano dare ricette per creare posti di lavoro (che non è una "competenza" della Nostra Associazione); il secondo, quello di fare della "retorica" completamente fuori posto e luogo in un frangente socio-culturale-politico quale si sta vivendo da alcuni anni. Ma, nello stesso tempo, sono altrettanto cosciente che anche NOI, come Associazione, dobbiamo dire e dare UNA PAROLA di riflessione e di presa di coscienza a quanti, DA CREDENTI, sono nel mondo dell' imprenditoria e della finanza, per tenere davanti a sé, quale faro verso il quale dirigersi, **l'emergenza lavoro**, che da troppo tempo dilania i rapporti personali e familiari all'interno della Nostra Società.

La Dottrina Sociale della Chiesa, ben esplicitata dal Compendio pubblicato il 2 Aprile 2004 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, richiama esplicitamente un principio cardine: LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA. I richiami al Vangelo, come pure alla nostra Costituzione, sono ovvii. La LABOREM EXERCENS (1981) afferma il principio della priorità del lavoro nei confronti del capitale sulla base della constatazione che, nel processo stesso di produzione, il lavoro è sempre una "causa efficiente" primaria, mentre il capitale, essendo l'insieme dei mezzi di produzione, rimane solo uno "strumento" o la causa strumentale.

Qualunque risorsa "non può servire all'uomo se non mediante il lavoro; il capitale è frutto del patrimonio storico del lavoro". L'insegnamento successivo di Papa Benedetto XVI (CARITAS IN VERITATE) e, ora, di Papa Francesco

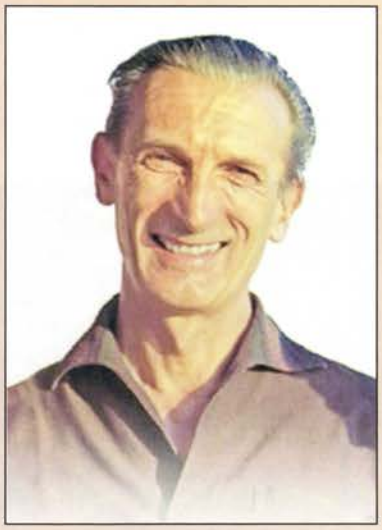


(Esortazione Apostolica EVENGELII GAUDIUM) non fanno altro che ribadire **il lavoro,** come atto della persona; come immagine della capacità creativa-gratuita-del Padre.

I profondi cambiamenti introdotti dai processi della globalizzazione alimentano un crescente dibattito non solo sui vantaggi e sui benefici che l'integrazione internazionale comporta, ma anche sui problemi e i costi sociali che ne derivano.

È pure un dato obiettivo attuale che i profondi cambiamenti introdotti dai processi della globalizzazione alimentano un crescente dibattito non solo sui vantaggi e sui benefici che l'integrazione internazionale comporta, ma anche sui problemi e i costi sociali che ne derivano. Allora? Credo sia il tempo di creare una **nuova alleanza educativa** (sì, proprio educativa!) tra le forze politiche, sociali e culturali del Paese per uno sforzo, che oserei chiamare" profetico", per capire che una finanza ed una economia, seppur a livello globale, non sono strumenti "disincarnati" di produzione di capitale, ma elementi **sociali** di produzione **lavoro** per un BEN-ESSERE di tutti. ■

Ricordando Attilio Giordani



Non era difficile pensare che Attilio Giordani raggiungesse la soglia della santità, se ripensiamo a quanto dettava Don Bosco sul comportamento per i suoi allievi e al nome della sua prima società: la Società dell'Allegria.

E tutto ciò che riguardava Attilio era permeato da questo spirito: il gioco oratoriano, le scenette teatrali, la preghiera, anche i rimproveri erano sempre fondati sulla serenità.

Ora Giordani, un exallievo dell'oratorio S.Agostino di Milano, è stato proclamato Venerabile.

Negli anni in cui ero bambino, per Carnevale l'Oratorio S.Ambrogio organizzava una "sfilata" di **ben** due-tre carri, tirati da cavalli, e capitanati da Attilio, che percorrevano le vie adiacenti alla Stazione Centrale tra lanci di coriandoli e stelle filanti.

Il primo ricordo di Giordani per me fu quello; poi me lo trovai in Oratorio, finché partì per il Brasile (era ormai l'anno della mia laurea) dove il Signore lo chiamò ancora giovane.

Quest'anno Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile, e nella **sua** Basilica di S.Agostino vi è stata una S.Messa celebrata dal Postulatore per le cause dei santi della Famiglia Salesiana, Don Pierluigi Cameroni, che ha riepilogato tutta la sua vita: dopo l'avviamento iniziò a lavorare ed entrò nell'Oratorio S.Agostino (OSA).

Chiamato militare, si rifugiò nel 1944 a Vendrogno (alla celebrazione era presente il Sindaco di Vendrogno e Giuseppe Maffei, presidente dell'Unione di Vendrogno), quindi si è sposato ed è rientrato all'OSA come educatore, rimanendovi fino alla morte, in Brasile, nel 1972.

Nel frattempo era divenuto Cooperatore, ed era entrato in Azione Cattolica, avendo un particolare affetto per gli scout: rappresentanti di queste tre associazioni hanno contribuito all'animazione della S.Messa.

Proprio oggi, mentre scrivo queste righe, avrebbe compiuto cent'anni!

Attilio è stato definito, con felice intuizione, "un laico plasmato dalle mani di Don Bosco".

Per lui i valori della famiglia sono stati importanti, e suo figlio Piergiorgo aveva lasciato uno scritto in cui descriveva la semplice serenità e allegria che vi si viveva.

L'unico aspetto non sottolineato è stato quello dell'exallievo: giovane dell'OSA (ha contribuito alla creazione della SocialOSA, la squadra sportiva oratoriana), educato nell'oratorio salesiano di Milano, ne è divenuto poi educatore. Per questo desidero sottolinearne questo aspetto: perché è mio/nostro convincimento che l'educazione nei valori di Don Bosco serva, e soprattutto, per testimoniarli nella vita, coma ha fatto Attilio.

Credo che le doti di Attilio Giordani debbano essere di stimolo per noi, da una parte per cercare di vivere sul suo esempio, dall'altra per perorarne una grazia, fino a farlo divenire (lo meriterebbe) Beato.

Maurizio Bruni

di Giovanni CAPURSO



L'educazione, unica vera assente

Potrebbe anche essere che la vita abbia qualcosa di entusismante, affascinante, unico. Può anche essere che dei ragazzi se ne accorgano. Purtroppo è difficile. Ben presto la vita ti illude. Non si può fallire e questo comporta la frantumazione della vita come storia e aspettativa, in cui le scelte sbagliate non sono considerate parte del viaggio, ma errori da cancellare, come se non fossero mai esistiti.
E allora abbiamo la fuga in mondi paralleli: nella sbronza serale, nelle canne, nelle esperienze ad alto tasso di rischio. Talvolta può capitare che qualcuno faccia sciocchezze dalle quali spesso non si può fare marcia indietro.

Allora ci guardiamo intorno, attenti, lontani dai soliti occhi superficiali di alcuni addetti ai lavori, e capiamo che dappertutto ci si impasta la bocca di giovani, di educazione, della qualità delle scelte, ma per la verità nel nostro mondo progredito e digitalizzato forse l'"educazione" è l'unica, vera, grande assente. Che c'è un vuoto fatto da genitori separati (non solo giuridicamente), che non riescono a frenare i loro impegni lavorativi, che demandano a baby-sitter i loro doveri.

Sia nelle Istituzioni che nelle famiglie sembra regnare uno strano clima di rassegnazione. I ragazzi non trovano maestri capaci di svegliare le coscienze, di suscitare in loro la scintilla della curiosità e del senso critico. La crisi dei ragazzi è la crisi di chi li ha generati. Come in una sorta di Edipo rovesciato spesso sono i padri che uccidono i loro figli, non lasciano il posto, non sanno tramontare, non sanno delegare, non concedono occasioni, non hanno cura dell'avvenire.

Per questo, qualcuno dovrebbe spiegarci a scuola in che modo Omero, Dante, Joyce, Platone e Kant *c'entrano con la vita*; e soprattutto che non sono solo la quantificazione dei voti, i bei conticini del professore sul registro digitale. Diceva don Giussani che l'educazione innanzitutto deve essere «*vera*, cioè corrispondente all'umano. *Educazione*, dunque, *dell'umano*, dell'originale che è in noi, che in ognuno si flette in modo diverso, anche se, sostanzialmente e fondamentalmente, il cuore è sempre lo stesso».

Noi invece, nel frattempo, abbiamo lasciato che il consumismo mettesse radici nelle esperienze del desiderio: ci sta abituando all'idea che la felicità può essere guadagnata con poco; è diventata, come dice Bauman, «la prima vera possibilità di liberarci della resistenza della realtà». Crediamo di poter colmare i deserti della noia, dell'indifferenza, della solitudine con la farmacologia della felicità, comprando le ultime pillole del benessere dalle cattedrali del consumo, per noi e per i nostri figli. Basta scegliere il negozio giusto, scegliendo l'oggetto che salverà la nostra frustrazione, rispondendo come noi ci aspettiamo, soddisfacendo senza fallo le nostre aspettative. Che importa se la nostra capacità di guardare negli occhi il reale si è dimezzata, perché siamo impegnati a guardare lo *smartphone* che risponde perfettamente all'ansia di controllo e al desiderio di trascendere se stessi? La tecnologia sostituisce egregiamente quel mondo umano, colpevole di essere troppo indifferente ai nostri problemi e ai nostri desideri.

Sia nelle Istituzioni che nelle famiglie sembra regnare uno strano clima di rassegnazione. I ragazzi non trovano maestri capaci di svegliare le coscienze, di suscitare in loro la scintilla della curiosità e del senso critico

Intanto la relazione, nella gran parte delle famiglie, è latitante. Ognuno guarda per la sua strada, fingendo che tutto va bene. Spesso non c'è più neanche la contestazione, lo scontro tra generazioni, come veniva chiamata una volta.

I ragazzi, tra l'altro, sanno che cercare di andare d'accordo con i genitori non fa parte del loro DNA, ed è giusto così, non vogliono solo essere ascoltati, ma essere resi partecipi. Questo è anche l'insegnamento di don Bosco, quello di mettere in gioco i giovani, farli sentire protagonisti. Aprire un dialogo con i ragazzi senza volere un accordo, ma rispettandoli e avendone il rispetto, è certamente difficile, a maggior ragione in un mondo nel quale tutto sembra essere già pronto.

Ecco perché a scuola servono soprattutto i grandi classici. Ci sono docenti che con disincanto abdicano. La difficoltà di far amare le cose difficili scoraggia. Talvolta ci sono colleghi che a un inesperto come me suggeriscono: "vola basso, fai cose terra-terra": quest'ultima è la cosa che più mi spaventa. ■

di Carlo CARLOTTO



Giovani nel caos:... e i genitori?

In questo periodo di crisi viene normale porci delle serie domande per cercare di capire il perché dello sbando dei nostri giovani. Abbiamo spesso pensato alla scuola, a molti altre istituzioni e luoghi però adesso risulta spontaneo puntare il dito sulla famiglia. A questa rimandiamo molti fatti: giovani che muoiono sulla strada dopo l'uscita dalla discoteca, svariati tentativi di stupro ove non c'è chiarezza nel rapporto tra carnefice e vittima, continui fermi ed arresti per spaccio di sostanze stupefacenti. Quei casi che vediamo in televisione o che leggiamo sui giornali non sono altro che i fatti più eclatanti e se poi c'è anche la morte, tutto diventa motivo di maggior diffusione e curiosità.

Ci sono delle tendenze che si stanno diffondendo senza che nessuno tenti di metterci un argine. Sempre più tanti giovani, e tra loro molte ragazzine e ragazzini minorenni, si trovano nei vari luoghi dei nostri centri storici o nelle periferie a bere, schiamazzare, distruggere, vivere una sessualità senza freno e senza pudore. Tutto questo indipendentemente dall'avere o meno un lavoro. Certo che la disoccupazione e la precarietà hanno un'aggravante in queste situazioni, però la tendenza alle trasgressioni è forte e attira di più di una vita sana e buona.

Sono tutti fatti che, se vogliamo veramente analizzare senza cercare di girarci intorno, rimandano in primo luogo alle famiglie e ad alcune domande semplici sulla volontà delle stesse di essere luogo di crescita nel quale si offrono mete e confini sani e naturali.

Quali regole danno i genitori? Perché viene accettato passivamente (o quasi) quanto accade? Quale dialogo c'è tra genitori e figli? C'è la capacità di affrontare i problemi mettendosi insieme per fare sì che il futuro dei nostri ragazzi sia sano e privo di assurdità?

La famiglia, è bene ricordarlo, non è in crisi solo perché aumentano divorzi e separazioni, ma anche perché si stanno perdendo le qualità della "vita adulta": negli adulti e quindi nei giovani. Negli adulti che restano adolescenti, negli adulti che "usano" i figli contro il partner per rivalersi su alcune pretese o anche solo per fare un dispetto all'altra parte cercando di creargli problemi assurdi e pericolosi. Negli adulti che danno beni materiali e non si preoccupano di quelli spirituali. Negli adulti che conservano parvenze di religiosità senza "Vangelo". Se focalizziamo l'obbiettivo su famiglie che si dicono cristiane, vediamo che l'attenzione alle funzioni spirituali (osservare la parola di Dio, andare alla Messa e molto altro) diventano cose marginali. Come si può seguire una "cura educativa" se non si pensa a trasmettere cristianamente coraggio e speranza?

Anche nell'ambito scolastico questo coraggio e speranza sembrano essere sopiti: in seguito ai numerosi tagli finanziari eseguiti in questi ultimi anni dai vari governi, la scuola ne ha sofferto molto. I ragazzi infatti hanno visto che nelle classi il numero degli alunni è quasi raddoppiato e spesso i dirigenti scolastici anziché cercare di cambiare questo declino, si sono rassegnati mestamente. Aggiungiamo anche che chi ha la responsabilità civile degli edifici scolastici non alza la voce per far sistemare quegli ambienti precari che molte volte hanno prodotto, in seguito a cedimenti strutturali e distaccamento di parti di soffitto, enormi danni fisici (fino purtroppo alla morte) di molti giovani studenti. In questi casi è evidente che i ragazzi non sono spronati ad avere speranza e coraggio: queste due prerogative si mantengono lottando per ottenere il risultato che le cose possano cambiare nettamente in meglio.

Per arrivare ad un risultato positivo bisogna comunque ripartire da un punto fondamentale: un papà, una mamma, un genitore. Chi genera un figlio deve cominciare a pensare che metterlo semplicemente al mondo non basta. E poiché si è in due, bisogna ritrovare un confronto che aiuti a mettere insieme fermezza e mitezza, contenimento e fiducia. È dal "due" (padre e madre) che si può imparare; discutere non di banalità ma del contesto che troveranno i figli in una società sofferente e maltrattata. La famiglia, focalizzando le vere questioni a partire dall'amore dei genitori verso i figli, ritroverà la propria vera identità ed avrà la forza di migliorare tutto ciò che la circonda, a partire dalla società civile: non dimentichiamo che i ragazzi di oggi sono i cittadini di domani in ogni campo di azione, sia lavorativo sia politico sia finanziario, a tutti i livelli

La famiglia quindi è "l'anima del mondo" e per ottenere risultati non credo sia sufficiente fare i gruppi di famiglie e confrontarsi semplicemente sulle varie tematiche attinenti i problemi dei nostri ragazzi senza mettere sul tavolo proposte concrete di azione: non bastano gli associazionismi, anche se sono tutte cose buone, però così isolati rischiano di mancare di radici e di orizzonti. Quello che è essenziale ed indispensabile, dopo le varie discussioni e i molteplici confronti, è passare all'azione, attuare il più possibile i rimedi che insieme reputiamo giusti e doverosi e che naturalmente devono essere sempre concordi con quanto ci insegna il cristianesimo. Questo è il modo migliore per far crescere, secondo il ripetuto auspicio di Papa Francesco, una nuova generazione di cristiani che anche quando si impegnano in politica hanno una particolare caratteristica (che oggi sembra molto sopita): onestà ed effettiva ricerca del bene comune! ■

Don Bosco: vetta di spiritualità

Commento alla Strenna 2014

(a cura di Giovanni Russo)

Don Bosco: una spiritualità inconfondibile. Uno sguardo d'insieme alla Strenna
Giovanni Russo

L' Esperienza spirituale di Don Bosco
Paolo Fichera

Don Bosco mistico per un laicato salesiano mistico, capace di trattare con il mondo
Cristina Siccardi

Spiritualità salesiana per gli Exallievi e le Exallieve
Giancarlo Colombo



DON BOSCO: UNA SPIRITUALITÀ INCONFONDIBILE

Uno sguardo d'insieme alla Strenna

Giovanni Russo*

La preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco si sta rivelando come una grande esperienza di fede, che ci coinvolge in modo profondo nell'adesione a Cristo e nel desiderio di santità. Il Rettor Maggiore nei primi due anni ci ha aperto agli orizzonti della conoscenza e imitazione di Don Bosco (I anno) e del dono del Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà (II anno). Ora siamo chiamati a conformarci alle sue vette spirituali e alla sua santità: «Vi invito, cari membri della Famiglia Salesiana, ad attingere alle sorgenti della spiritualità di Don Bosco, ossia alla sua carità educativa e pastorale. Essa ha il suo modello in Cristo Buon Pastore; essa trova la sua preghiera e il suo programma di vita nel motto di Don Bosco *Da mihi animas, cetera tolle*. Seguendo questo cammino di approfondimento, potremo scoprire un "Don Bosco mistico", la cui esperienza spirituale sta a fondamento del nostro modo di vivere oggi la spiritualità salesiana, nella diversità delle vocazioni che a lui si ispirano; e potremo noi stessi fare una forte esperienza spirituale salesiana» (*Strenna*, Introd.).

Don Bosco pur essendo uno scrittore molto prolifico, non è ritenuto un «autore spirituale», nel senso stretto del termine, nel senso di autori come S. Teresa d'Ávila, S. Giovanni della Croce, S. Teresa di Lisieux, S. Ignazio di Loyola, S. Francesco di Sales. Ma è stato un grande educatore cristiano, fondatore di famiglie di consacrati e di consacrate, uomo di profonda vita interiore e vera guida spirituale. Lo dimostra la vasta e vivace fioritura di santità salesiana nel tempo. Per questo può essere considerato un **«maestro di vita spirituale»** nel senso specifico della parola: per la sua fecondissima azione di formatore di santi, di direttore spirituale di comunità e di singoli, di fondatore di congregazioni, che si configura come una feconda scuola di santità cristiana, dal tratto inconfondibile, che accentua la bellezza e l'entusiasmo dell'adesione a Cristo, una profonda devozione mariana, un grande equilibrio tra volontà umana e grazia, che vede la santità come un cammino per tutti, anche per i piccoli, i ragazzi, agli ultimi e che unifica la vita di preghiera e la vita attiva (Aldo Giraudo).

La ***gloria di Dio e la salvezza delle anime*** è la radice profonda della sua vita interiore, del suo dialogo con Dio, del suo impegno apostolico. «Non ci sono dubbi che in Don Bosco la santità rifulge nelle sue opere, ma è certamente vero che le opere sono solo un'espressione della sua fede» (Strenna, 1.2). La sua è una ***unione con Dio***, reale e non solo psicologica, a cui sono invitati i giovani e tutti i suoi figli: «Unione con Dio è vivere la propria vita in Dio e alla sua presenza; è vita divina che è in noi per partecipazione; è esercizio della fede, speranza e carità. Don Bosco è sempre stato fedele alla sua missione di carità effettiva: là dove un misticismo disincarnato avrebbe rischiato di tagliare i ponti con la realtà, la fede lo ha obbligato a restare in trincea» (*Ibid.*).

Una unione con Dio che si esprime nello ***spirito di pietà autentica***. Don Bosco non ha lasciato particolari formule di pietà. È un uomo pratico e realista, ciò che gli premeva era che si consacrasse tutta la vita a Dio e all'impegno cristiano, santificando il lavoro e offrendolo a Dio, mentre la preghiera elevava l'anima a Dio, avendo una sorta di funzione ascetica. Ecco la testimonianza di un ex allievo, di quarantacinque anni, militare a Firenze e insegnante nell'esercito: «Amato mio Don Bosco, sembra che abbia ragione lagnarsi di me, sì, ma creda pure che sempre lo amai, lo amerò: io in lei trovo ogni conforto e ammiro le sue gesta da lontano; né parlai, né permisi sentire di lei parlare male; sempre lo difesi. Vedo in lei che volgerebbe l'anima mia ad ogni verso; restai confuso, estatico, elettrizzato nei suoi ragionamenti; furono forti e sentiti: mise in me uno sconcerto e mi rese a tal punto da restare abbagliato nel vedere che sempre mi ama svisceratamente, sì, o caro Don Bosco. Credo la comunione dei Santi [...]. Nessuno più di lei sa e conosce il cuore mio e potrà decidere. Conchiudo perciò, mi consigli, mi ami, mi perdoni e mi raccomandi a Dio, a Gesù, a Maria SS.ma... Le mando un bacio di cuore e le fo professione di fede che le voglio bene...» (cit. nella *Strenna*, 1.2)

Tutto l'impegno della nostra vita spirituale consiste nel ravvivare la ***carità pastorale***: «La parola *pastorale* sta ad indicare una forma specifica di carità; essa richiama subito alla mente la figura di Gesù Buon Pastore. L'elemento tipico della carità pastorale è l'annuncio del Vangelo, l'educazione alla fede, la formazione della comunità cristiana, la lievitazione evangelica dell'ambiente» (2.2). Come diceva Don Paolo Albera: «Il concetto animatore di tutta la sua vita era di lavorare per le anime fino alla totale immolazione di se stesso... Salvare le anime... fu, si può dire, l'unica ragione del suo esistere».

La spiritualità di Don Bosco è una ***spiritualità per tutte le vocazioni***. Il Rettor Maggiore ci esorta alla vigilanza, perché la nostra spiritualità corre il rischio di vanificarsi, perché i tempi sono cambiati e perché talvolta noi la viviamo superficialmente. Per attualizzarla dobbiamo ripartire da Don Bosco, dalla sua esperienza spirituale e dal suo sistema preventivo. Il Sistema Preventivo è una espressione e traduzione concreta di questa spiritualità comune. «Essendo poi diventati maggiormente consapevoli che non vi può essere pastorale giovanile senza pastorale familiare, ci stiamo interrogando su quale *spiritualità familiare salesiana* elaborare e proporre. Ci sono esperienze di famiglie che si ispirano a Don Bosco. Qui il cammino è ancora agli inizi, ma è una strada che ci aiuta a sviluppare la nostra missione popolare, oltre che giovanile. Occorre promuovere la pastorale familiare e quindi condividere esperienze spirituali con le famiglie, con le coppie, con la preparazione dei giovani alla famiglia» (3.4).

La *spiritualità laicale salesiana* caratterizza la personalità dell'exallievo e dell'exallieva, che si sono formati alla scuola d'eccellenza di San Giovanni Bosco. Vogliamo crescere nella spiritualità e, attraverso le nostre Unioni locali, vogliamo rendere visibile la testimonianza profetica di buoni cristiani e onesti cittadini.

* Delegato Nazionale degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco.

L'ESPERIENZA SPIRITUALE DI DON BOSCO

Paolo Fichera*



«Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto» (*Sal* 78,3). Il Bicentenario della nascita di Don Bosco è l'occasione di fare memoria dell'opera che Dio ha compiuto per mezzo del Santo dei giovani e nostro Padre. La Strenna del Rettor Maggiore di quest'anno ci consente di andare oltre il semplice aspetto celebrativo che mette in evidenza elementi soltanto esteriori, e invita a cogliere la radice della vicenda spirituale del nostro Padre. Essa, ci viene ricordato, non emerge da scritti che descrivono in forma esplicita un profilo spirituale, ma va colta indirettamente attraverso un'attenta opera di rilettura della vicenda del nostro Santo, già realizzata in passato da salesiani come Don Ceria, in tempi più recenti da diversi scritti alcuni dei quali anche notevoli.

Don Bosco orienta la sua vita anzitutto verso un ideale di dedizione senza limiti per la salvezza delle anime. Il *Da mihi animas, cetera tolle* costituisce l'orizzonte spirituale di un'esistenza che, tra diverse prove e travagli, ha di mira la sequela del Signore Gesù per il servizio dei fratelli. Ogni sequela ha una sua fisionomia precisa, marcata dalla diversità di carismi che il Signore dona alla Chiesa e che caratterizzano i Fondatori. L'identità donata dal Signore a Don Bosco è quella del pastore, ad imitazione del Pastore grande delle pecore (cfr. *Eb* 13,17-20) che si prende cura del gregge dei credenti. In modo particolare tale cura si volge alle pecore più fragili, deboli, smarrite: Don Bosco vive e opera in un'epoca che non era molto consapevole di quanta importanza avesse l'educazione della gioventù nell'irruzione di una modernità che faceva vittime specie tra i giovani più esposti a pericoli provenienti da forme di disadattamento socio-economico, in un contesto in fondo non tanto dissimile dal nostro.

Ha scritto Don Brocardo: «La teologia mistica insegna a quali altezze la grazia della contemplazione infusa conduca i grandi santi e quale intensità possa raggiungere il gusto dell'intimità con Dio. Don Bosco farà di tutto perché anche i giovani arrivino a fare questa esperienza, non nel senso della contemplazione infusa, ma nel senso che proviene [...] da un'intensa vita interiore» (P. Brocardo, *Maturare in dialogo fraterno*,



LAS, Roma 1999, 40). In Don Bosco tale vita interiore caratterizzata da grande intensità emerge da innumerevoli testimonianze le quali attestano, ad esempio, che dedicava larga parte dei tempi destinati al riposo alla preghiera, oltre che allo studio e alla stesura di testi per l'edificazione del popolo e della gioventù. Di lui si può dire che mise in pratica al massimo grado il detto di San Tommaso: *Contemplata aliis tradere*, trasmettere agli altri quanto si è contemplato. Pur non essendo un autore di spiritualità in senso stretto, egli è stato comunque maestro di preghiera per i giovani e per chi lo ha conosciuto, costruendo a Valdocco un ambiente intriso di pietà cristiana autentica, senza artificiosità, solida, che si respirava come l'aria senza indurre un senso di pesantezza. La regola di vita dei Salesiani indica alcune caratteristiche della vita di preghiera che Don Bosco ha indicato ai suoi figli: riguarda i consacrati, ma vale per tutti. Essa è *umile, fiduciosa, apostolica*, ossia consapevole dell'amore di Dio che provvede ai suoi figli (come aveva appreso sin da fanciullo grazie a mamma Margherita) e che invia i suoi discepoli ai fratelli più piccoli per annunziare il lieto messaggio della paternità di Dio. Il senso di tale paternità riempie tutta la vicenda spirituale di Don Bosco e, in un'epoca di assenza dei padri, il suo esempio di vita interiore caratterizzata dal sentirsi figlio affidato a un Padre buono e custodito dalla Madre celeste per essere padre nella fede, diviene «punto di luce» nei tempi d'oggi.

L'esempio di unione con Dio che Don Bosco ci ha lasciato è di una preghiera semplice e profonda. Egli rifugge da forme esteriori straordinarie, affettate, educa i suoi giovani a vivere «ordinariamente», nel quotidiano e senza eccezionalità, la loro relazione col Signore. Sono significative, a tal proposito, le indicazioni che troviamo nelle biografie dei tre giovani. Ma questo non è indice di superficialità, tutt'altro: Don Bosco è stato maestro di una santità *vera*, lo attesta la stessa Chiesa che ha proclamato santo lui e diversi suoi discepoli, a partire proprio dal Savio. L'esperienza salesiana è una scuola di santità, e tutto questo è possibile proprio a partire dalla santità di Don Bosco, dalla sua vita interiore: «Dai frutti li riconoscerete».

Scriveva Don Castano nell'occasione del Centenario della morte di Don Bosco: «Per capire interamente Don Bosco [...] è indispensabile partire dalla sua santità, che è il massimo valore da lui raggiunto come cristiano e sacerdote. Tutto il resto nella sua vita e nella multiforme e straordinaria attività è secondario. Vi può essere il rischio di vederlo parzialmente, e di non scoprire la base nascosta e il fondamento sicuro della sua grandezza e della sua vera identità» (L. CASTANO, *Santità di Don Bosco*, Borla, Roma 1988, 13). Il Bicentenario è l'occasione per conoscere tale dimensione fondamentale della personalità di Don Bosco. Ricorda il Rettor Maggiore nella Strenna: «Conoscere la vita di Don Bosco e la sua pedagogia non significa ancora comprendere il segreto più profondo e la ragione ultima della sua sorprendente attività. [...] Alla base di tutto, quale sorgente della fecondità della sua azione e della sua attualità, c'è qualche cosa che spesso sfugge anche a noi, suoi figli e figlie: la profonda vita interiore, quella che si potrebbe chiamare la sua "familiarità" con Dio». Scoprire la fonte di tale familiarità permette a noi di essere più «familiari» con il Signore per essere degni figli di Don Bosco, non soltanto a parole, ma con una vita autenticamente cristiana perché santa.

* Professore di Filosofia Contemporanea e Dottrina Sociale della Chiesa, Istituto Teologico "S. Tommaso", Messina.

DON BOSCO MISTICO
PER UN LAICATO SALESIANO MISTICO, CAPACE DI TRATTARE CON IL MONDO

Cristina Siccardi*

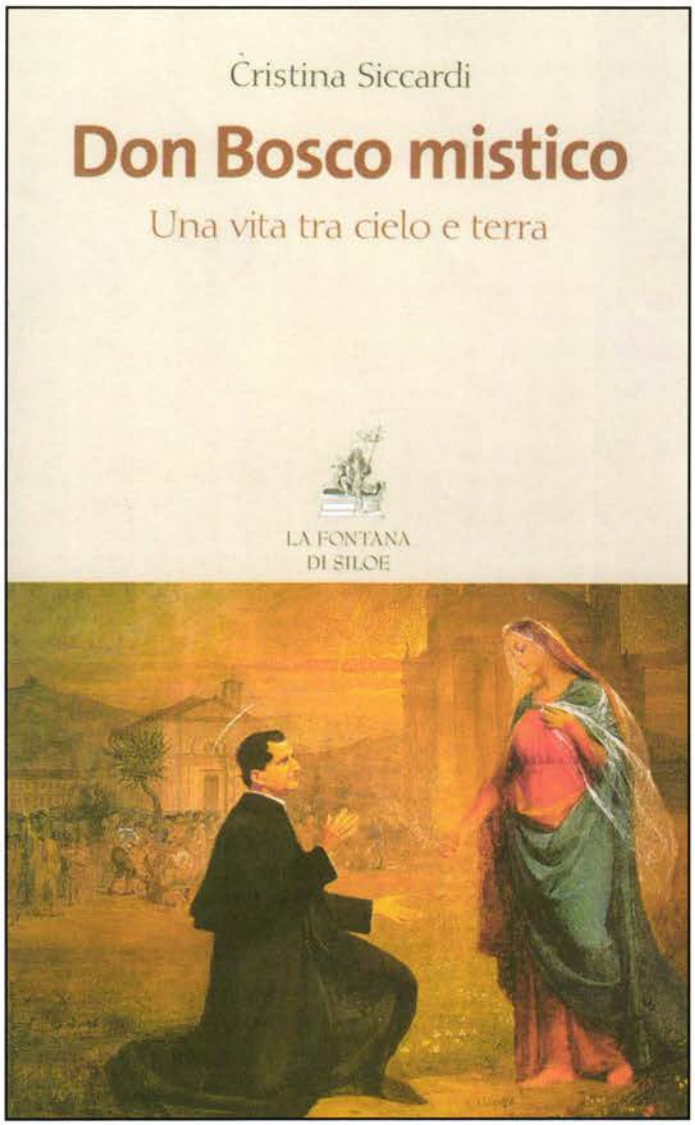
La vicenda terrena di San Giovanni Bosco è stata continuamente intrecciata alla dimensione soprannaturale. Egli visse sempre di «sogni» (il suo primo biografo, Don Giovanni Battista Lemoyne SDB, ritiene che il fondatore dei Salesiani li definisse così per umiltà, ma che in realtà fossero vere e proprie visioni), cioè fu continuamente visitato dal Divino per guidarlo, sostenerlo, consolarlo. Risulta evidente che l'esistenza di Don Bosco, Sacerdote in tutto e per tutto, fu di carattere prettamente mistico seppure ampiamente impegnato su fronti attivi. La sua vita diventa perciò vivido esempio di perfetto connubio fra vita attiva e vita contemplativa poiché, quando il Santo piemontese operava, allo stesso tempo pregava, e tutto quello che fece era continuamente indirizzato alla maggior Gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Tali erano le altezze spirituali nel compiere ogni cosa che il carattere di «misticità» traspariva a coloro che lo incontravano ed era in grado di trasmettere la bellezza e la verità della Fede con la sua parola e la sua insostituibile presenza paterna. Anche i laici erano rapiti, spesso e volentieri, dalla sua santità di stampo mistico. Il vero obiettivo per un buon pedagogo cattolico, secondo Don Bosco, non era semplicemente la realizzazione scolastica e professionale della persona, ma il Paradiso. Sovente ripeteva ai suoi ragazzi: «Che piacere quando saremo tutti in paradiso! Siate solamente buoni, e non temete! – E che! Credete voi che il Signore abbia creato il paradiso per lasciarlo vuoto? Ma ricordatevi che il paradiso costa sacrifici. – Sì! Sì! Ci salveremo mediante la grazia di Dio ed il suo aiuto, che non mancano mai, e la nostra buona volontà. [...] Nell'udire anche una sola di queste sue parole i giovani si sentivano oltremodo incoraggiati a farsi buoni e virtuosi per guadagnarsi il regno celeste.

Se qualcuno gli domandava: "Ed io mi salverò?". Rispondeva: "Voglio vedere che tu andassi all'inferno! Voglio che siamo sempre insieme in paradiso! Fa quello che puoi e confida nella misericordia di Dio che è infinita! Tenetevi pur sicuri dell'eterna salute, purché corrispondiate alle grazie che Dio ci fa continuamente».

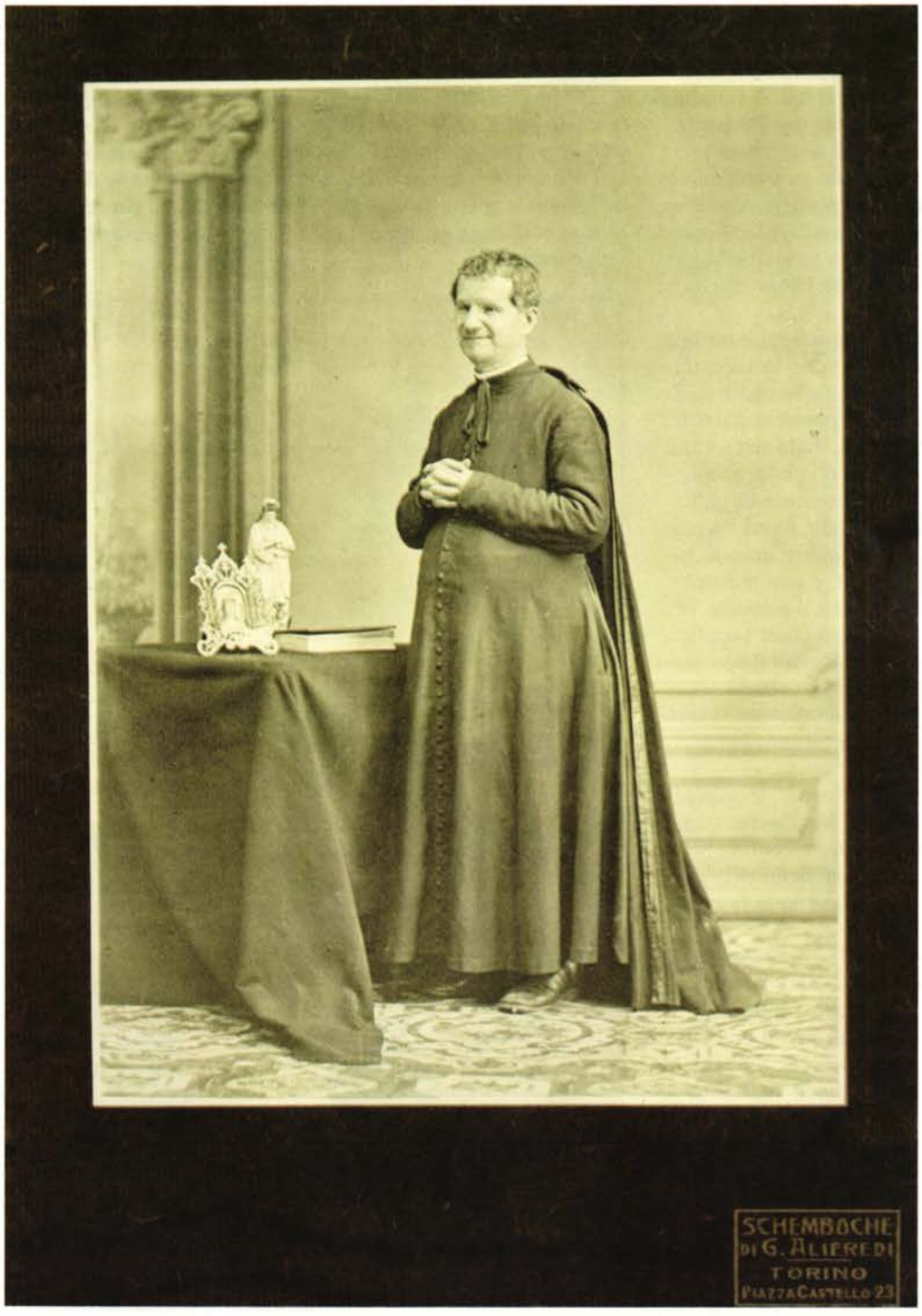
L'Oratorio dei Salesiani venne fondato l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, del 1841 quando il sedicenne Bartolomeo Garelli, giunto da Asti, orfano, analfabeta, povero e indifeso, fu il primo ad essere istruito da Don Bosco. Egli incarna il prototipo di tutti i giovani, di tutte le famiglie e dei popoli che il Santo ha evangelizzato. Lo scopo per cui Don Bosco diede vita all'Oratorio era essenzialmente di carattere religioso e comprendente tutta la persona: anima e corpo; tutto ciò (e molto) che di materiale faceva era unicamente strumento. Questa la reale intenzione dell'autentico amore cristiano (questo l'amore di Cristo), ossia volere il bene delle persone che si amano, e l'unico vero bene, per ciascun uomo, è quello di vivere eternamente nella beatitudine di Dio Padre. L'immensa opera educativa che egli eresse, fidando soltanto nella Provvidenza, fu il mezzo per migliaia e migliaia di persone di divenire «onesti cittadini e buoni cristiani», come affermava Don Bosco stesso.

Il fondatore dei Salesiani insegnava, prima di tutto, a trattare con il mondo senza farsi schiavi del mondo, ed è proprio questa libertà che respiravano e vissero in pienezza i suoi giovani, i quali, attraverso gli occhi e le parole di questo impareggiabile e amabile padre, compresero davvero il significato di che cosa sia Paradiso, Purgatorio ed Inferno. Questo, in definitiva, sono i mistici: coloro che, vivendo contemporaneamente la dimensione terrena e quella celeste perché uniti in Dio, trasmettono agli altri le bellezze e gli incanti del Signore, di cui essi sono partecipi e testimoni.



Le rinunce e i sacrifici ai quali andò incontro san Giovanni Bosco erano il prezzo da pagare per le anime dei suoi ragazzi, che avrebbe voluto salvare una ad una; d'altro canto essi percepivano vividamente l'immenso amore che questo straordinario Padre e Maestro nutriva nei loro confronti. Il suo esempio era contagioso e veniva seguito in gradi di perfezione diversa, molti giovani, poi, s'incamminarono sulla strada della vocazione sacerdotale. Al suo Seminario vennero formati non solo stuoli di Salesiani, ma anche migliaia e migliaia di sacerdoti diocesani.

La legge che imperava nell'Oratorio era quella che indicava nei doveri e nei sacrifici la vera realizzazione dell'individuo, perché soltanto da questi possono scaturire i giusti diritti, giusti secondo le regole del Creatore e, dunque, giusti per la creatura. Pertanto Don Bosco era amabile nella sua estensione paterna, ma fermissimo nei principi e nella dottrina cattolica. Normale, quindi, era per lui il considerare che il bene di una persona non risiede nel fuggire il dolore (la Croce) e nel ricercare il piacere (vizi) del mondo, ma nell'adempiere (virtù) a tutto ciò che la può condurre alla realizzazione della sua natura secondo i piani e la volontà di Dio. Ecco che chiunque, per evitare a qualcuno una sofferenza terrena, lo distolga dalla sua missione e dalla volontà celeste, egli non lo ama, anzi diventa scandalo, inciampo ed impedimento alla via del Cielo a cui ogni persona è destinata, grazie all'Incarnazione del Salvatore.



I migliori amici, secondo Don Bosco – e San Domenico Savio lo prese alla lettera – erano Gesù, Maria Santissima e l'Angelo Custode:

«Ricordati che hai un Angelo per compagno, custode, ed amico. – Se vuoi piacere a Gesù e a Maria obbedisci alle ispirazioni del tuo Angelo Custode. – Invoca il tuo Angelo nelle tentazioni. Esso ha più desiderio di aiutarti che tu stesso di essere aiutato da lui. – Fatti coraggio e prega: anche il Tuo Angelo Custode prega per te e sarai esaudito. – Non ascoltare il demonio e non temerlo, esso trema e fugge al cospetto del tuo Angelo. – Prega il tuo Angelo che ti venga a consolare ed assistere in punto di morte». Questo è il caratteristico modo di esprimersi dei mistici: la loro Fede è così trasparente e manifesta che il loro linguaggio si fa Innocenza, quella in grado di vedere Dio e di annunciarLo con gli occhi, le parole, i gesti. Don Bosco comunicò tutta la sua vita il desiderio del Paradiso e per tutti, giovani e meno giovani, divenne un ponte privilegiato per nobilitare le cose della terra, dando ad esse il sapore del Cielo. Usava dire: «Tutto passa: ciò che non è eterno è niente!».

* Storico, specializzata in biografie. È autrice di *Don Bosco mistico*, Ed. La Fontana di Siloe 2013. Ha scritto per La Stampa, Avvenire, L'Osservatore Romano. È membro delle Accademie Paestum, Costantiniana, Ferdinandea, Archeologica italiana, Bonifaciana.

SPIRITUALITÀ SALESIANA PER GLI EXALLIEVI E LE EXALLIEVE

Giancarlo Colombo*

La Strenna 2014 del Rettor Maggiore Don Pascual Chavez indica chiaramente, anche per noi exallievi ed exallieve, «di camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione». Certo, perché quando si parla di spiritualità, cioè di formazione interiore e di vissuto della fede ricevuta, il termine non è da intendersi in modo generico ma riferito alla situazione concreta nella quale ciascuno di noi vive. E noi, exallievi ed exallieve, viviamo in un contesto di spiritualità coniugale e familiare. Che, a mio parere e rileggendola alla luce dell'insegnamento di Don Bosco, deve avere le caratteristiche della «popolarità» e, insieme, della «laicalità». La sfida della popolarità la dobbiamo raccogliere nel senso di riuscire a proporre a tutte le famiglie cristiane che intendono vivere il senso profondo del matrimonio, i grandi valori della vita coniugale. Perchè è a tutti che sono offerti i doni e le grazie del Sacramento: amarsi sinceramente e intensamente; aprirsi alla vita; ringraziare il Signore negli ambiti delle nostre famiglie; rispettarsi e perdonarsi reciprocamente. Quanto alla «laicalità», ritengo che essa vada individuata in una più matura consapevolezza del nostro impegno nel mondo, attraverso la crescita e la diffusione di autentici valori umani, che devono caratterizzare le famiglie dei credenti. Queste due caratteristiche, vissute in simbiosi, hanno l'opportunità di aiutarci a meglio riconsiderare l'unico e grande messaggio cristiano e la proposta di vivere le Beatitudini alla luce della specificità dei nostri stati di vita.

Ritengo di fondamentale importanza, considerando proprio il *«Da mihi animas, cetera tolle»* di Don Bosco, riprendere una lettura delle beatitudini evangeliche in «ottica familiare», E cioè: come vivere la «castità» nell'esercizio sereno e gioioso della sessualità? Come praticare la «mitezza» di cuore nelle ten-





sioni che scuotono il rapporto di coppia e le relazioni tra genitori e figli? Quali stili di «povertà» praticare nella attuale tensione dialettica fra l'apertura ai bisogni degli altri e i doveri nei confronti della comunità familiare? Che cosa significa per le nostre famiglie farsi operatrici di «pace»? Ritengo convintamente che rileggere le beatitudini e i «consigli evangelici» in forma tipicamente familiare sia un passaggio ineludibile di una spiritualità di coppia capace di misurarsi con i problemi del proprio tempo. La Strenna del Rettor Maggiore ci indica proprio questo cammino che, alla luce degli insegnamenti lasciati dal nostro Padre e Maestro Don Bosco, deve diventare, per noi exallievi ed exallieve, la ricerca dello stile di vita che mette al centro la persona , nella sua essenzialità e nella sua valorialità. Tutto il resto, bisogni e desideri, possono diventare una naturale conseguenza di una scelta prioritaria che è l'Amore reciproco vissuto giorno per giorno, nella certezza che la grazia del Sacramento non ci lascia a noi stessi ma ci sostiene sempre e «insieme».



Ma c'è anche un altro punto che reputo costitutivo del cammino del quale stiamo parlando. Il detto *«Nemo dat quod non habet»* ci spinge a ricercare il vero senso della nostra testimonianza in un costante abbeverarci a quelle fonti che il Signore ci ha offerto nella Pentecoste: la Parola di Dio e la Preghiera.

Non siamo delle batterie inesauribili. Siamo persone che hanno le proprie debolezze e limiti. Allora il confronto con la Parola di Dio ascoltata e meditata nella Eucarestia, è quanto ci permette di «andare oltre» il nostro spazio ed il nostro essere singolare per tuffarci nella realtà mistica della Comunità e della Famiglia. Don Bosco ci ha indicato la strada; i suoi Successori ci hanno indicato e tuttora ci stanno indicando i «lampioni» sotto i quali sostare per rigenerare le nostre forze interiori.

«Da mihi animas,cetera tolle». Grazie Don Bosco. E grazie anche a te, Don Pascual.

* Presidente Nazionale degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco.

di Luisa BERTIATO

Diario di un incontro che ti cambia la vita

L'urna di Don Bosco nel Triveneto

Domenica 1° dicembre 2013

Finalmente arriva don Bosco!!!

Sì, finalmente! Finalmente perché è dal 2009 che quest'urna sta facendo il giro del mondo in preparazione del bicentenario della nascita del nostro amato padre, maestro ed amico dei giovani... Perché finalmente si avvera la visita che mi è stata preannunciata quasi un anno fa... Finalmente perché il desiderio e la curiosità di vivere in prima persona i racconti degli amici exallievi che hanno già vissuto questo pellegrinaggio del Santo (e la marea di gente che ha partecipato e la scia di entusiasmo che il suo passaggio ha lasciato) in Croazia, Slovacchia, Spagna ed America Latina mi ha portato ad attendere questo momento con emozione... tanto che, vivendo tra Padova e Mestre, sto seguendo l'urna con i mezzi tecnologici (internet, facebook, donboscoland...) ma anche vivendo io stessa per alcuni giorni il pellegrinaggio spostandomi tra Padova e Mestre, lavoro permettendo,...

Mi colpisce pensare che un mese fa, il 27 ottobre 2013, ero in Cile dove Don Bosco ha iniziato il giro del mondo nel 2009 e non è un giro del mondo figurato!: l'urna ha visitato le case salesiane dall'America Latina all'Asia ed ora è qui con noi in Triveneto, a Mestre, al San Marco: finalmente cantare 'Don Bosco ritorna...' diventa realtà... Mi immagino volti sorridenti, lacrime di gioia, bandiere e case in festa... sarà un giorno che non si dimenticherà facilmente! Ed incontrare don Bosco era così anche per i suoi giovani, per i suoi ragazzi... che facevano a gara per le sue attenzioni dicendo 'IO sono il preferito di don Bosco!'. E così sarà per ognuno di noi perché don Bosco viene tra noi e incontra ognuno di noi: le nostre attese, le nostre preghiere, le nostre difficoltà di ogni giorno! E con la sua venuta ci ricorda che, anche oggi, come sempre lui stesso diceva ai suoi ragazzi, ci attende in Paradiso!

Don Bosco che abbraccia il mondo e che accoglie ciascuno, con il sorriso e la serenità che, anche in questa sua immagine distesa che la teca di vetro ci restituisce, ci raggiunge e ci tocca nel profondo! E ci insegna anche che siamo CHIESA perché il passaggio di don Bosco non è solo una festa per noi Famiglia Salesiana, diretti 'discendenti' del Santo dei Giovani, ma della chiesa intera!!! Lo dimostrano le attenzioni dei nostri vescovi, che hanno voluto partecipare alle celebrazioni eucaristiche nelle case salesiane o che hanno chiesto la possibilità di fare incontri con e per i giovani nelle chiese diocesane: anche così don Bosco riesce a rompere gli schemi, ad andare oltre, ad incontrare i giovani 'per le strade' della vita quotidiana!!!

Lunedì 2 dicembre 2013

Mi sono organizzata la scorsa settimana con l'orario d'ufficio così, uscendo anticipatamente con un permesso e organizzandomi i tempi, dovrei riuscire ad incontrare l'urna nei prossimi tre giorni!

Oggi le attese e le aspettative diventano realtà: sarà al 'Don Bosco' di Padova, la casa salesiana dove il 31 gennaio ho pronunciato la mia promessa di Salesiana Cooperatrice... un'ora dedicata ai Cooperatori per la preghiera insieme di fronte alla presenza del nostro padre fondatore... Finisco l'orario d'ufficio e salgo in macchina: arrivo in chiesa, emozionata dai ricordi scolastici che mi legano a questa casa, all'occasione del 31 gennaio... ed eccola! Una grande emozione, dentro e fuori: non riesco a trattenere le lacrime e i miei pensieri si affollano. Cose da chiedere, cose per cui ringraziare, fiducia e supporto che definirei quasi reciproco... inizia un dialogo silenzioso tra i nostri 'cuori'! E dopo la preghiera insieme al gruppo, il saluto e la promessa: ci vediamo domani!

Martedì 3 dicembre 2013

E dopo nove ore di ufficio eccomi al volante alla ricerca della chiesa del Sacro Cuore di Mestre dove il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, celebrerà la S. Messa e terrà poi un incontro con i giovani del Patriarcato: essendo della Diocesi di Padova l'ambiente non mi è familiare. Infatti non riesco a trovare né la chiesa né dove parcheggiare. Dopo un'ora di ricerche senza esito riesco ad entrare in chiesa, anche se ormai la messa è già cominciata...

Ed ecco i volti familiari dei salesiani che concelebrano, di alcuni amici exallievi e cooperatori della zona e poi tante persone che non appartengono alla grande Famiglia Sale-



farai attraverso di noi! Che grande fortuna averti incontrato, grazie alla Provvidenza, e averti lasciato trasformare la mia vita in un'avventura nella grande Famiglia Salesiana! Buon viaggio e continua a vivere nei nostri cuori!

Non mi resta che augurare ad ognuno la possibilità di percepire dentro di sé la scintilla che quest'uomo Santo riusciva a trasmettere, anche solo con uno sguardo, ai giovani che incontrava... nella speranza che anche noi possiamo, da figli, aver in eredità questo inesauribile desiderio di continuare la missione dataci da lui: ragione-religione-amorevolezza per la salvezza delle anime! ■

siana, ma che hanno sentito il bisogno di salutare il Santo dei giovani che ha comunque toccato la loro vita!

Dopo la messa, don Enrico Peretti, direttore del San Marco di Mestre, mi raggiunge e seguiamo insieme la veglia dei giovani: entrambi ci ritroviamo con le lacrime agli occhi sentendo il Patriarca parlare con tanto affetto e dimostrando una conoscenza approfondita della vita e degli scritti di don Bosco! Come non emozionarsi di fronte al racconto di Bartolomeo Garelli! O nel sentire le parole di Mamma Margherita che sempre è stata faro di fede e di speranza per Giovannino e i suoi ragazzi? Con il cuore colmo di gioia questa giornata si conclude cantando a squarcia gola 'Giovani Orizzonti' perché anche oggi don Bosco ci ha riempito di speranza e di entusiasmo!!!

Mercoledì 4 dicembre 2013

Oggi, caro don Bosco, è l'ultimo giorno che riuscirò a vederti tramite l'urna e sarà con gli Exallievi di Mestre nella chiesa del San Marco che racchiude tutti i miei ricordi salesiani fin da quando ero piccola. Volti familiari attorno alla teca di vetro che pregano insieme, guidati da don Enrico, pensando all'Associazione, alla Famiglia Salesiana e a tutti i giovani del mondo!

GRAZIE! Per quanto hai fatto e

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. Fax 06/4468522
-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Destina alla nostra Associazione il 5 x MILLE di ciò che devi come tasse

Riporta questo numero

9734762058 1

nello spazio ASSOCIAZIONI della dichiarazione dei redditi 730-CUD-UNICO

E CON LA TUA FIRMA SOSTIENI LE ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Si tratta di un gesto generoso che a te non costa assolutamente nulla: nel caso il 5 per mille non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato

non è alternativo all'8 per mille: destinare il 5 per mille ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica

Segnalalo via e-mail a tutte le persone che conosci (non dimenticando professionisti del settore come commercialisti e operatori che lavorano nei CAAF)

GRAZIE PER IL TUO AIUTO!

di Roberto CARRARA*

L'urna passa all'oratorio di Nizza Monferrato

È stato un Natale particolare e commovente quello che abbiamo vissuto noi Exallievi salesiani e amici dell'oratorio Don Bosco di Nizza. L'Urna di Don Bosco il 25 dicembre alle ore 15,30 prima di ripartire dall'Istituto N.S. delle Grazie di Nizza Monferrato per Mornese, luogo di nascita della fondatrice delle salesiane F.M.A. Santa Maria Domenica Mazzarello, ha fatto sosta nel "Nostro Caro Oratorio Don Bosco". Sono sempre più convinto che ciò che vale di più è l'incontro personale tra persone di buona volontà e così ho un pò insistito con Don Luca Barone, Salesiano che segue la peregrinazione dell'Urna nelle varie Diocesi e nei luoghi più significativi della salesianità e di Don Bosco. Alla fine la nostra insistenza di Exallievi facenti parte della Famiglia salesiana e di oratoriani, da sempre vicini a Don Bosco e all'indimenticabile Don Celi, è stata premiata. Don Luca Barone dopo aver visitato l'Oratorio nella tarda mattinata del 23 dicembre, giorno di arrivo dell'urna di Don Bosco a Nizza, ed aver letto la recente ristampa del libro "Un uomo di Dio per tutte le età" realizzato nel 1996 che raccoglie le testimonianze su Don Celi, direttore dell'oratorio Don Bosco di Nizza per 44 anni e delegato exallievi per 54 anni ha concesso grazie anche al permesso di mons. Vescovo Pier Giorgio Micchiardi al passaggio dell'urna all'Oratorio Don Bosco di Nizza. Nel pomeriggio di Natale partendo dall'Istituto N. S. delle Grazie accompagnata come sempre da Don Luca Barone e nell'occasione dalla Direttrice ed alcune Suore della "Madonna", ha varcato il cancello dell'Oratorio Don Bosco e si è fermata negli ampi cortili, dove ogni giorno, tanti ragazzi trovano un "porto sicuro", giocando, divertendosi e ricevendo una buona parola cristiana, assistiti dalla Comunità Shalom e dall'immancabile Mauro Cerruti. Per noi tutti è stato un evento storico meraviglioso.



L'Urna è stata accolta con un lungo applauso da un gruppo di persone commosse.

Don Luca, in un discorso sincero e perfetto, ha valorizzato l'operato di Don Celi che in tutti i suoi anni di attività e dedizione all'Oratorio è sempre stato in perfetta linea con lo Spirito Educativo di Don Bosco. Ha concluso la cerimonia con la benedizione finale a noi tutti e al Nostro Oratorio leggendo tutti insieme la preghiera per ottenere la Glorificazione di Don Giuseppe Celi che nel 2005 ha ottenuto l'Imprimatur della Curia Vescovile della Diocesi di Acqui Terme. Poco dopo le ore 16 l'Urna di Don Bosco ha lasciato tra gli applausi fragorosi e festosi l'Oratorio.

Solo poco dopo ha ripreso copiosamente a piovere... ■

**v. presid. ExAllievi salesiani di Piemonte e Valle d'Aosta*

di Matthieu BICH

Don Bosco in Valle d'Aosta

Domenica 19 e lunedì 20 gennaio 2014 sono state due date importanti per l'intera famiglia salesiana valdostana grazie al passaggio dell'Urna del nostro Don Bosco. Domenica 19 gennaio in particolare è stato il giorno in cui gli ex allievi della Casa salesiana di Chatillon hanno avuto modo di ritrovarsi per trascorrere insieme alcuni momenti di fraternità ed amicizia. Proprio per cercare di celebrare al meglio questo evento in occasione delle riunioni con il Presidente regionale Albino Déme e il delegato per gli ex allievi il salesiano ed Economo della Casa Tomasino Scotto i delegati zona e i componenti della Presidenza avevano trascorso del tempo per discutere su come valorizzare al meglio la giornata del 19 gennaio. Si decise alla fine di portare nella Cattedrale di Aosta il labaro degli ex allievi di Chatilon che per due giorni ha vegliato accanto a Don Bosco. Oltre a ciò si stabilì di realizzare un gadget da donare agli ex allievi che sarebbero venuti a rendere omaggio all'Urna. Alla fine la scelta è caduta su una spilla in metallo il cui design è stato curato dall'ex allievo Matteo Martinet. Una spilla colorata e moderna che ha ricevuto un buon successo: ne sono state commissionate circa 300 e alla fine dei due giorni ne sono avanzate circa una ventina. E confesso che era una bella sensazione recarsi in Cattedrale e poter riconoscere nella numerosa e variegata folla tanti ex allievi distinguibili proprio per la spilla. Appena ricevuta chi la metteva sul berretto, chi la fissava alla sciarpa, chi non senza rischio faceva un piccolo forellino alla giacca vento. E faceva riflettere il fatto di incontrare tanti ex allievi di tutte le età: chi appena uscito dal Don Bosco chi il Don Bosco invece l'aveva lasciato un po' di primavere fa. Persone che hanno ricevuto qualcosa dalla loro permanenza nella casa salesiana di Chatillon e che hanno deciso di essere presenti nella due giorni di Aosta per ringraziare un padre, un maestro ed un amico che ha portato beneficio ai giovani valdostani di ieri, di oggi e di domani. ■



L'urna del Santo di Castelnuovo ad Asti



Bella e singolare iniziativa degli exallievi di Asti nel corso del passaggio dell'urna di don Bosco nella loro città. Infatti la locale Unione ha pensato bene di.....vegliare sul Santo. "Da sempre - ha comunicato il consigliere Giovanni Grasso - don Bosco veglia su di noi e sulle nostre famiglie, ed è così che ci è sembrato bello, vegliare noi, per tutto il giorno dell' Epifania l'urna posta nel Duomo cittadino. Dal mattino alla sera - continua Grasso - è sempre stato presente almeno un exallievo seduto accanto all'urna per riflettere, pregare e....vegliare sul nostro caro Santo." Ed è così che dal mattino si sono alternati exallievi che hanno manifestato a don Bosco il proprio amore e lo hanno pregato per le loro famiglie, per il Santo Padre, per i Salesiani ma soprattutto per gli exallievi di tutto il mondo. Le varie cerimonie che hanno fatto da corollario alla sosta dell'urna ad Asti, sono state tutte molto partecipate, segno dell'affetto dei cittadini verso il "contadino" di Castelnuovo.

di Andrea CARBONARI

Repubblica Democratica del Congo

Fra speranza e disperazione

«La nostra è una guerra dimenticata e "invisibile" alla comunità internazionale. I giornali occidentali parlano di morti nei conflitti in Medio Oriente - e questo è normale. Ma penso che il numero di uomini, donne e bambini che continuano a morire in Congo a causa della guerra e delle sue conseguenze (fame, privazioni, malattie, migrazioni forzate...) è molto più elevato. È stato detto che questa lunga guerra, che ha avuto inizio circa venti anni fa, ha fatto circa sei milioni di vittime.» Con queste parole all'agenzia di notizie salesiana ANS don Piero Gavioli, SDB, direttore della casa salesiana di Goma-Ngangi, descriveva nell'agosto scorso il dramma della Repubblica Democratica del Congo (RDC).

Quando don Gavioli pronunciava queste parole la provincia in cui vive, quella del Nord Kivu, era sconvolta dagli scontri fra le forze armate regolari e i ribelli del gruppo armato M23. Oggi sembra che tale gruppo sia stato debellato, ma le minacce non sono finite. Numerose milizie agiscono in un paese grande da solo quasi come l'intera Europa Occidentale e dal sottosuolo ricco di materie prime e minerali preziosi. Al momento a preoccupare sono soprattutto quelle che operano nella provincia del Katanga. Vi sono poi piaghe come la criminalità, la corruzione, la violenza sulle donne...

Semi di speranza

Dio non abbandona però i congolesi, e li provvede di strumenti che alleviano le loro sofferenze. Ve ne sono molti, alcune in mano a dei cattolici, altri in quelle di persone con un diverso credo. Io parlerò di quei semi di speranza che sono le opere salesiane.

I salesiani sono presenti in diverse



parti del paese, sia come SDB che come FMA. Non potendo parlare di tutto quello che fanno, mi concentrerò su un'esperienza: il Centro Don Bosco di Goma-Ngangi (nella provincia del Nord Kivu). Negli ultimi mesi quest'opera ha visto la sua attività turbata dai combattimenti che hanno contrapposto le forze armate della RDC a vari gruppi ribelli, in particolare il M23. Al Centro studiano normalmente 3.500 fra bambini e ragazzi, ma quelli che vorrebbero un'educazione sono molti di più.

Come ha raccontato all'ANS Monica, volontaria da undici anni nell'opera salesiana, uno dei problemi da affrontare è quello dei giovani che vivono nei campi profughi della zona. «Come saranno questi adulti [...] che hanno edificato la loro educazione sull'instabilità, sull'assistenzialismo, sull'abituarsi a vivere in un campo come se fosse un luogo di vita normale? Che impronta avrà la loro vita guardando un mondo di adulti che vive di espedienti, utilizzando ogni mezzo per sopravvivere, arrivando magari a imbrogliare?».

Un altro problema è quello delle madri che muoiono come conseguenza del parto. Il Centro Don Bosco ospita da dieci anni un orfanotrofio per bambini da 0 a 3 anni. La "Casa Ushindi" ("Casa della Vittoria"), questo il nome della struttura di accoglienza, valuta fra l'altro con l'aiuto degli assistenti sociali se sia meglio per il bambino essere accolto nella struttura fino ai 3 anni (e poi essere ricondotto in famiglia) o rimanere in famiglia dove sarà sostenuto. Insieme all'organizzazione non governativa della famiglia salesiana VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) il Centro Don Bosco ha avviato un progetto per la formazione del personale medico locale. Quest'iniziativa è stata approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Un prodigio sempre nuovo

Nonostante le difficili condizioni in cui si trova a vivere, la Famiglia salesiana in Congo continua a vivere, come un prodigio sempre nuovo. Il 17 settembre l'ANS ha annunciato che è nata una nuova opera a Tshikapa, nella provincia del Kasai Occidentale. Due salesiani (don Marcel Kafisi e don Jacques Balabala) e un coadiutore (il signor Remy Kanku) hanno avviato un Istituto Tecnico Industriale e Professionale costruito col sostegno del governo.

Vorrei finire con una vicenda di cui ha parlato la stampa anche in Italia. Suor Angelique Nako Namaika, agostiniana, il 30 settembre ha ricevuto a Ginevra il premio Nansen, concesso dall'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite. Pochi giorni dopo ha incontrato a Roma papa Francesco.

Nel Centro Reintegrazione e Sviluppo, da lei creato, suor Angelique si prende cura degli sfollati che fuggono dalle violenze dei vari gruppi armati che operano nel suo paese, e in particolare quelle compiute dai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore.

«Per me curare un malato è una preghiera» ha detto la religiosa congolese. «Mi dico ogni giorno: se aiuto queste persone che soffrono, aiuto Cristo. Questo è il mio modo di esprimere la mia fede.» ■

UNIONE DI CATANIA

PREMIO QUARTIERE VIVO

Sabato 25 gennaio 2014, nel salone-teatro dell'Oratorio salesiano di via Santa Maria della Salette a Catania,si è svolto l'annuale appuntamento con il "*Premio Quartiere Vivo*" che assegna riconoscimenti a personaggi che dalle periferie sono stati espressi o che in favore di esse si sono impegnati per il riscatto delle realtà segnate dal degrado e dalla emarginazione.

Ha introdotto la manifestazione il presidente dell'Unione, Salvatore Caliò, che ha sottolineato nel suo intervento come una sconfitta, per le prospettive di miglioramento sociale del quartiere Salette-S.Cristoforo, la chiusura dei corsi di formazione professionale.



Don Antonino Rubino, direttore della Casa salesiana, e don Rodolfo Di Mauro, delegato dell'Unione, hanno dato il benvenuto ai numerosi ospiti ringraziandoli per la loro presenza.

Alfredo Petralia, consigliere dell'Unione, ha annunciato la volontà dell'Unione di impegnarsi in favore dei giovani attraverso due progetti: il primo, intitolato "*Vuoi studiare? Ti diamo una mano!*" consiste nella istituzione di borse di studio per studenti della periferia sud di Catania; l'altro progetto, denominato "*Gettiamo un ponte di amicizia per i giovani del Mediterraneo*" prevede un sostegno a giovani laureati di paesi del nord Africa offrendo loro la possibilità di usufruire di stage di studio nella nostra città. A conclusione dell'intervento Petralia ha chiarito che per la realizzazione dei due progetti l'Unione ha dato vita a una onlus per il reperimento dei fondi.

Sono quindi intervenuti il prof. Andrea Rapisarda, in rappresentanza del prof. Giacomo Pignataro, rettore dell'Università di Catania, e il prof. Alessandro Cappellani, presidente dell'Ersu di Catania, che hanno espresso apprezzamento per la manifestazione e annunciato il sostegno delle istituzioni da loro rappresentate in particolare per il progetto "*Gettiamo un ponte di amicizia per i giovani del Mediterraneo*". È seguito l'intervento di don Charles Cini, salesiano maltese delegato mondiale della Confederazione degli Exallievi di Don Bosco, che ha messo in risalto il ruolo degli Exallievi salesiani come animatori e portatori di valori positivi nella società e nel mondo giovanile.

Ha quindi avuto luogo la proclamazione dei premiati. Le motivazioni del "*Premio Quartiere Vivo 2014*" a suor Lucia Siragusa "*per l'impegno fattivo e solidale, accanto alla comunità di Librino per la sua crescita sociale e culturale, come animatrice e guida dell'Oratorio Giovanni Paolo II*" sono state esposte da suor Gina Sanfilippo, vicaria ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Piero Maenza, giornalista ed exallievo salesiano dell'Istituto San Francesco di Sales di Catania, ha illustrato il profilo della dott.ssa Annamaria Polimeni, Viceprefetto Vicario di Catania, alla quale è stato altresì assegnato il "*Premio Quartiere Vivo 2014*" "*per il sostegno costante e generoso, personale e istituzionale, a favore delle periferie e in particolare rivolto alle giovani generazioni della Salette delle quali è stata proclamata madrina*". Alle due premiate è stata consegnata la scultura-simbolo del Premio che è opera dello scultore Orazio Grasso.

Una "*Targa speciale Quartiere Vivo*" è stata assegnata al dott. Antonello Piraneo, vice-caporedattore del quotidiano "La Sicilia" con la menzione: "*Nel suo ruolo di responsabile della Cronaca di Catania nel quotidiano 'La Sicilia' ha sempre dimostrato competenza e attenzione ai problemi che affliggono la periferia sud di Catania*". La figura del dott. Piraneo è stata presentata da Taisia Messina, vicepresidente dell'Unione Exallievi.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione dei ventotto alunni di alcune scuole che operano nel quartiere. Ha avuto luogo infine lo spettacolo "*Repertorio della luce*".

Irene Pace

UNIONE DI AGRIGENTO

IL DISTINTIVO D'ORO DI DON BOSCO ALL'UNIONE EXALLIEVI DON BOSCO AGRIGENTO



È passata sotto silenzio o quasi del tutto inosservata o, se vogliamo, tutte e due le cose insieme, l'iniziativa della Ispettoria Salesiana di Sicilia in ordine alla formale richiesta avanzata dalla stessa alla Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco di insignire l'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento del Distintivo d'oro di Don Bosco. Ne ha fatto cenno il Delegato Ispettoriale, Don Enzo Giammello, durante l'Incontro Interunionale degli Exallievi Don Bosco della Sicilia centro-occidentale, svoltosi ad Agrigento lo scorso 13 ottobre. In quella occasione, Don Giammello ebbe a dire che " questo prestigioso riconoscimento, che non trova precedenti nella storia della Famiglia Salesiana, rappresenta il giusto e meritato premio ad una Associazione, che si distingue per l'impegno sociale ed apostolico generosamente profuso nel proprio ambito territoriale".

Ma cosa avrebbe mai fatto l'Unione per aspirare a un così ambito riconoscimento ? I responsabili non vogliono passare quali " Laudatorestemporisacti " (elogiatori del passato) né tanto meno apparire autocelebrativi. Spetta a chi osserva dall'esterno l'obbligo morale di chiamare le cose con il proprio nome e cognome. Nella storia recente dell' Unione, meritano di essere ricordati : il Monumento a Don Bosco realizzato nel 1997 a Piazza Bibbirria, un'opera dello scultore Exallievo, Nino Contino, che per l'alto valore artistico, la sua originalità ed il suo simbolismo tutta l'Italia ci invidia; la creazione a Villaseta nel 2003 del Ce.P.La – Centro Promozione Lavoro - che per oltre otto anni ha svolto la funzione di luogo di accoglienza e di aiuto ai giovani a vincere il disagio della mancanza di lavoro. Ed ancora, la 1ª Giornata Regionale dell'Exallievo di Don Bosco e la 1ª Convention delle Famiglie, eventi realizzati rispettivamente nel 2011 e nel 2012 al Palazzo dei Congressi, la presentazione alla Città nel 2013 del progetto " Villaseta: porta urbana della Valle dei Templi "per il riscatto e la crescita del territorio. E, per finire, la visita di Don Bosco dello scorso 8 Novembre, che data l'eccezionalità dell'evento, ha fatto registrare nella Città dei Templi la presenza di oltre 5.000 Figli e Amici di Don Bosco.

Vanno, altresì, ricordati : i quattro Distintivi d'oro di Don Bosco assegnati agli Exallievi Alfredo Scaglia, Calogero Patti, Salvatore Faro e Mario Li Causi e i due Distintivi e Attestati di Benemerenza agli Exallievi Michele Guardì ed Enzo Lauretta, per essersi particolarmente distinti ed affermati nel loro percorso artistico, culturale e professionale.

E con il Distintivo d'oro in predicato per l'Unione, siamo a quota sette. Ci viene in mente, a tal proposito il " Settimo Sigillo " , mutuando il titolo della famosa opera teatrale di Ingmar Bergman !

Calogero Patti

UNIONE DI SAN MARINO

CONVEGNO ANNUALE

Domenica 8 dicembre si è tenuto il convegno annuale dell'Unione Exallievi don Bosco di San Marino. L'apertura del convegno è avvenuta alle ore 9, seguita dalla Santa Messa con molti giovani, buona musica ed una celebrazione molto partecipata. Il pranzo si è tenuto nei locali dell'oratorio con grande allegria degli exallievi e loro familiari. Infine la tombola, il rinnovo della tessera e la foto ricordo.

Francesco Valentini



UNIONE DI ROMA TESTACCIO

PRESENTAZIONE LIBRO

La rimpatriata natalizia 2013 dell'Unione testaccina ha avuto come prologo significativo la presentazione, presso il Cinema Greenwich, del libro "Testaccio e i Salesiani nella memoria e nell'anima", frutto di un lavoro di ricerca documentale sull'argomento a cura degli ex allievi Giorgio Di Giamberardino e Cesare Sagrestani.

Sono intervenuti il Rettore dell'Università Pontificia Salesiana don Carlo Nanni e il giornalista Mario Pennacchia che hanno illustrato e relazionato su alcuni aspetti del libro, mentre il poeta dialettale Augusto Borsari ha concluso la manifestazione declamando alcune poesie incluse nell'ultimo capitolo del libro. Molti gli apprezzamenti dei presenti intervenuti numerosi nella storica Sala Clemson, ora Cinema Greenwich.

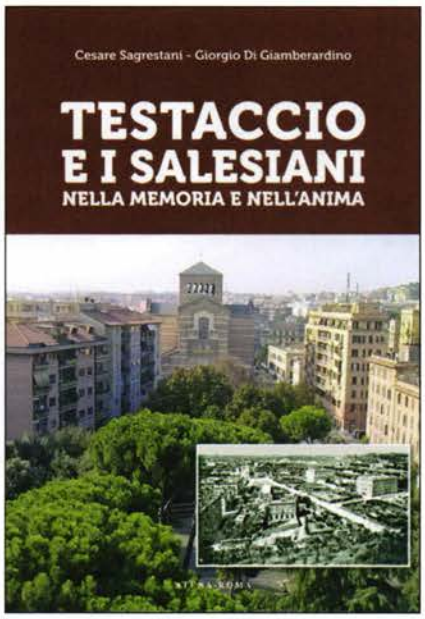
Gli argomenti trattati nel libro sono ben sintetizzati da quanto riportato nella controcopertina:

«Nel 1879, '80, '81, '85, '86 noi andavamo ben spesso, dopo le lezioni e dopo gli scrutini, nella regione Testaccio. Nessuno di voi può farsi un'idea di quello che noi abbiamo veduto con gli occhi nostri. Vi era qualche catapecchia, simulacri di case, e poi... il deserto»

Queste le parole che Pio XI rivolgeva ad un gruppo di 3000 testaccini in udienza il 27 marzo 1927.

Il libro nel ripercorrere la nascita del Testaccio presenta il contributo alla crescita socio-culturale e spirituale di quegli attori e istituzioni religiose che nel corso di oltre un secolo hanno operato tra la popolazione del quartiere e in particolare della Società Salesiana di Don Bosco che ha permesso a tanti giovani di aprirsi alla maturità grazie alla attività formativa, culturale e ricreativa ricevuta.

Gli autori, testaccini di terza generazione e ex allievi salesiani, hanno voluto attraverso queste pagine ricordare il Rione che li ha visti crescere, riconoscenti del patrimonio di umanità, amicizia, solidarietà che questa esperienza ha impresso nella loro vita.



UNIONE DI MESSINA

INAUGURAZIONE SCALINATA "DON MICHELE RUA"

Dopo 106 anni dal catastrofico terremoto – maremoto del 28 dicembre 1908, la città di Messina ha tributato il doveroso riconoscimento e l'obbligata gratitudine al Beato Don Michele Rua (primo Successore di Don Bosco), per la sua immediatezza, dopo aver appreso la terrificante notizia, con lo sconforto nel cuore per la distruzione della città e dell'Oratorio salesiano - Collegio "San Luigi", al rione Boccetta, fondato da Lui nel 1893 (dove perirono nove dei suoi salesiani, trentotto alunni interni e quattro dipendenti), a non aver esitato un solo istante a mettere a disposizione degli orfani gli Istituti salesiani d'Italia. Così il 31 gennaio u.s., nella ricorrenza della festività liturgica di San Giovanni Bosco, è stata inaugurata la scalinata intitolata a "Don Michele Rua", sita nei pressi del fu Oratorio San Luigi. Presenti alla solenne cerimonia inaugurale un picchetto di Agenti (Giordano – Zuccaro) in grande uniforme della Polizia Municipale della città di Messina, al comando del Commissario Ciolino; l'Assessore Patrizia Panarello, exallieva dell'Istituto San Luigi, in rappresentanza del Sindaco Accorinti, che ha provveduto alla scopertura della targa toponomastica; la dott.ssa Maio, in rappresentanza del Prefetto Trotta; il Delegato Unionale degli exallievi, don Salvatore Genovese, che ha impartito la Benedizione; il Delegato Nazionale degli exallievi, don Giovanni Russo, che ha illustrato la salesianità dei vari momenti della vita di Don Michele Rua, da sacerdote prima e da successore di Don Bosco dopo; l'exallievo e docente delle Scuole Elementari del S. Domenico



Savio, Alfonso Saya, che ha declamato, con ardore ed entusiasmo, due delle sue composizioni poetiche sul Beato Don Michele Rua e su San Giovanni Bosco; il presidente dell'Unione S. Luigi "Boccetta", Antonino Gigante, che ha concluso la cerimonia (condotta con semplicità ed abnegazione dall'exallievo Nino Berenato, dopo aver seguito costantemente e personalmente, con continuità, tutti i passaggi burocratici), attenzionata con gioia dai tanti exallievi di Messina e di Alì Terme (in questa località Don Rua aprì nel 1890 la prima Casa salesiana della provincia di Messina, facendo visita nel 1900, dopo le tre giornate trascorse al San Luigi di Messina).

Francesco Berenato

UNIONE DI LATINA

UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DELLA PEDAGOGIA SALESIANA E DELLA SPERANZA

La chiesa di San Marco, la prima parrocchia del tempo della palude, fu elevata a Cattedrale nel 1986 ed affidata, nel 1933, alla cura pastorale dei salesiani di don Bosco.Oggi i Salesiani di Latina, con la loro carica di missonarietà verso i giovani, sono scuola che avvia alla vita attraverso esperienze culturali, sportive e ricreative di vicinanza agli ultimi.

Domenica 26 gennaio, tutta la comunità salesiana, si è riunita nella cattedrale per festeggiare il Santo Patrono: San Giovanni Bosco, l'educatore, il pedagogista che, col metodo educativo-preventivo riuscì a trasformare i suoi ragazzi, poveri, emarginati e abbandonati del tempo, dallo stato di larva a quello di farfalla.

Il parroco, don Andrea, ha celebrato l'Eucarestia.

Durante l'omelia il celebrante ha richiamato l'attenzione sulla frase "Se non diventerete come bambini", frase strenna proferita dal rettor maggiore don Pasqual Chavez Villanueva.

Ricorda poi un aneddoto riguardante Domenico Savio: "Un giorno don Bosco chiese al giovinetto Domenico Savio quale regalo gradisse", e lui rispose: "Un giorno voglio farmi santo, è questo il regalo che desidero".

La santità – prosegue il parroco – è per tutti, non è un privilegio riservato a pochi eletti, ma un'aspirazione alla quale tutti, indistintamente, possono tendere.Tutti, quindi, nonostante la propria debolezza, sono chiamati alla santità.

Al termine della celebrazione eucaristica, l'assemblea formata da giovani, anziani, suore, presbiteri, formatori.... Si è trasferita nel salone parrochiale don Andrea Santoro, per vivere la fraternità del dono, dell'accoglienza e della gratitudine, accostando ogni persona con cuore conforme al cuore di Cristo.All'agape fraterna erano presenti: la superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice del centro CDV, seminatrice con le consorelle della freschezza delle vocazioni; l'Associazione Coperativa Salesiani;i ragazzi del coro Sistona; cinque presbiteri e cinque suore (alcuni provenienti da altri paesi); l'Associazione ex allievi di don Bosco con il presidente Flavio Cenci;i ragazzi del dopo cresima;l'associazione ADMA;l'associazione Maria Ausiliatrice cooperatori rappresentanti della scuola dell'infanzia, ed infine, esuberanti, vocianti e ricchi di futuro, i giovani dell'Oratorio (un orizonte che si fa coro, giornale, squadra di calcio, sito internet) dove il fulcro rimane la relazione, guidati con amore e saggezza da don Francesco Valente e da suor Carmen. È stata una giornata di santificazione salesiana quella di domenica, di incontro e di crescita, ove si è narrato Dio.

Ancora oggi il carisma salesiano continua a dare frutti copiosi raggiungendo i più lontani confini geografici del pianeta. Continua ad educare, nel nome di Maria Ausiliatrice, una massa sterminata di giovani di ogni lingua, razza, religione e cultura.

La presenza salesiana a Latina, vissuta nella quotidianità, nella condivizione della storia, ha riunito nella pedagogia della speranza, persone di ogni età e ceto sociale perché l'amore possa essere scoperto, goduto e cantanto.

Stella Laudadio

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

LA FAMIGLIA CI CHIAMA A NUOVE SFIDE

Sabato 25 gennaio si e' tenuto nel salone parrocchiale della Chiesa di San Marone in Civitanova Marche il 18° Convegno annuale degli ex-allievi/e Don Bosco che aveva per tema :" La famiglia ci chiama a nuove sfide". Al tavolo della presidenza oltre al presidente dell'unione Gianfranco Palmieri, il direttore e parroco della casa salesiana Don Giovanni Molinari, il delegato don Gabriele Gaspari, don Stefano Pastorino e l'ex presidente nazionale della Federazione ex-allievi don Bosco il dr. Bernardo Cannelli che anche in questa occasione ha voluto portare il suo contributo al convegno. Dopo i saluti ai presenti da parte del direttore e del delegato salesiano ha preso la parola il presidente dell'Unione Gianfranco Palmieri per illustrare i tanti segni di cambiamento e di rinnovamento che stanno avvenendo nel nostro quotidiano con particolare attenzione a quelli della congregazione salesiana. Inoltre egli ha anche ricordato tutte le iniziative dell'anno 2013 non ultima quella dell'arrivo dell'urna di Don Bosco del 25 ottobre u.s. a Civitanova Marche. Ha preso poi la parola Don Stefano Pastorino: "Una sfida costituisce sempre un'opportunità." Ha esordito così don Stefano, delegato ispettoriale Cooperatori Salesiani

ed Exallievi don Bosco, "Occorre una rivoluzione antropologica e non analisi sociologiche per una inversione di rotta." Si respira nella società una molteplicità di culture molto diverse tra loro – ha continuato don Stefano Pastorino - che impediscono al momento di trovare una sintesi. Il patto educativo tra famiglia e scuola, quale c'era tanto tempo fa, oggi non c'è più ed è un danno che grava sulle giovani generazioni. Una pluralità di risposte date dalla famiglia, dalla scuola, dai mass media, dalla televisione, da Internet con i suoi social network, non è sinonimo di libertà, ma di confusione sempre crescente per chi è invitato a crescere e a diventare l'uomo e la donna di domani, capaci di formare la famiglia. Si fa difficoltà poi a pensare alla famiglia come ad una unione che dovrà durare per sempre, per tutta la vita. Oggi si vive nel provvisorio e si fanno delle scelte dettate solo dal momento, in un crescendo di difficoltà, non ultima quella economica. "L'emancipazione della donna: sposa, moglie e madre, - ha continuato ancora Don Stefano - con un lavoro che non è più solo all'interno delle mura domestiche, ha relegato in secondo piano la figura dell'uomo. Il Nichilismo, questo ospite inquietante che si aggira indisturbato in ogni piega della società, impedisce di coltivare qualsiasi sogno". "I nonni stanno assumendo sempre più un ruolo molto importante per i propri figli sposati. Fanno i baby-sitter dei propri nipotini, consentendo ai figli di lavorare entrambi. La sfida per costruire una famiglia che sia davvero la prima cellula della società va vinta costruendo modelli di cooperazione tra tutte le realtà sociali, civili e religiose". "Il sogno di don Bosco – ha concluso don Stefano Pastorino - di voler costruire "bravi cristiani ed onesti cittadini" è ancora attuale. Mitezza, bontà, umiltà, queste sono le armi della fede, capaci di costruire un mondo migliore per tutti". Ha fatto seguito poi un interessantissimo dibattito con interventi da parte di diversi ex allievi. A conclusione dell'incontro e' stata letta e rinnovata la" promessa" dell'ex-allievo e il presidente Gianfranco Palmieri ha consegnato la tessere a due nuovi giovani leve quali Rossano Giustozzi e Germano Simonetti. Con il canto finale "Giù dai colli" si è conclusa una splendida giornata nella condivisione e fraternità.

IL CORO ISPETTORIALE EXALLIEVI DON BOSCO PER IL 2015

Forse, per chi ha partecipato domenica 26 gennaio alla Messa delle ore 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, saranno risuonate per incanto le note dei canti della gloriosa tradizione dei maestri Lasagna e Scarzanella.

A detta di alcuni fedeli, il nuovo Coro Ispettoriale degli Exallievi ha ridato vita a emozioni e sentimenti antichi, custoditi gelosamente e riesplosi per incanto sotto le navate che avevano accolte le splendide esecuzioni del Coro della Basilica, trasmesse allora dalla RAI in occasione delle feste di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Da dove spunta questo coro?

Nel 2013 in seno alla Consulta Ispettoriale Exallievi di Don Bosco del Piemonte e Valle d'Aosta nasce il progetto del Coro degli Exallievi per il Bicentenario della nascita di Don Bosco del 2015.

La cosa prende man mano consistenza e visibilità attraverso un'opera di sensibilizzazione ad ampio raggio presso tutte le Unioni Exallievi del territorio e poi quando, dalla fase promozionale, si passa a quella operativa nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2013 e gennaio 2014, con una prova mensile serale a Valdocco nella sala musica della Scuola Media Don Bosco.

Si rivelerà un'esperienza musicale e umana qualificante anche sotto l'aspetto liturgico, per il lavoro di scelta dei canti consoni alle norme della riforma liturgica attuale e del tipo di esecuzione, che prevede la partecipazione dell'assemblea.

Il Coro, composto in gran parte da professionisti di canto exallievi e amici di Don Bosco, ha condiviso senza riserve questa impostazione, facilitando la preparazione dei 10 brani da proporre nella Messa del 26 gennaio, anticipo della settimana preparatrice alla festa annuale di Don Bosco del 31.

Attualmente il Coro conta 65 elementi, così divisi: 24 soprani,17 contralti, 11 tenori e 14 bassi; ma contiamo di arrivare all'appuntamento



del 2015 con un organico più grande ed equilibrato. Chi volesse aggiungersi è benvenuto purché sia un professionista di canto o allievo di questo indirizzo al Conservatorio. Per gli altri è prevista una audizione con i maestri del coro (Italo Casale e Riccardo Berruto).

Il programma del 2015 prevede una esecuzione solenne della Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice (TO) e una al Tempio del Colle Don Bosco (AT) più una serie di 4 Concerti per Soli e Coro e una proposta articolata di musiche dell' 800, da parte dei concertisti che fanno parte del Coro, dall'Ensemble Coro di Torino, dall'Accademia G. Pagella, che delinea l'ambiente musicale contemporaneo a Don Bosco. Quando l'Organizzazione Salesiana degli eventi ci comunicherà luoghi e date degli avvenimenti potremo dettagliare meglio le nostre proposte.

Per ora ci rimettiamo al lavoro e diamo un arrivederci a tutti nel 2015.

Al Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice un grande grazie da parte del Coro Exallievi per averci concesso l'onore di cantare nella chiesa che Lui ha sognato e costruito e un grazie sentito anche alla Presidenza dell'Unione Exallievi di "Valdocco - Casa Madre" per il rinfresco offerto con tanta cordialità e fraternità.

Italo Casale



Martedì 7 Gennaio è ritornato alla casa del Padre il decano dell'Unione ex allievi/e don Bosco di Chioggia, Amedeo Naccari, di anni 97. Nato il 17 maggio 1916, lo troviamo già, all'età di 9 anni, alla scuola della Banda musicale dell'oratorio salesiano San Giusto, dove diverrà abile suonatore di cornetta. Da segnalare, altresì, il grande amore per la pittura; in particolare nel dipingere acquerelli con vedute di Chioggia, alcuni dei quali si possono ammirare nella sede degli ex allievi. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che per tutta la sua vita ha frequentato quotidianamente la casa salesiana di Chioggia, fatti salvi i periodi di vita militare. Proprio nel corso della seconda guerra mondiale, trovandosi a Pola, in servizio nella Regia Marina, viene arrestato, assieme ai suoi commilitoni, dopo l'8 settembre 1943, per essere tradotto in un campo di concentramento in Germania. In forma rocambolesca, grazie anche al suo fisico mingherlino, riesce a scappare dal treno proprio alla stazione di Venezia, venendo fortunosamente subito aiutato a cambiarsi gli abiti e vestirsi da ferroviere, per sfuggire ad una nuova cattura. Promotore e fondatore dell'Unione ex allievi don Bosco di Chioggia, sempre con entusiasmo, ottimismo e completa adesione agli insegnamenti ricevuti dai padri salesiani, ricopre incarichi direttivi in tale sodalizio, per lunghissimi anni. Nella maturità viene insignito del distintivo d'oro dalla Confederazione mondiale ex allievi/e don Bosco, e per tutta la sua rimanente lunga vita, porterà immancabilmente, all'occhiello della giacca, tale alta distinzione onorifica. Dopo il decesso della consorte, lo troviamo oramai stabilmente all'oratorio. Tra i telegrammi giunti ai famigliari, vogliamo ricordare quelli del presidente nazionale degli ex allievi/e don Bosco, dr. Giancarlo Colombo e del presidente della Federazione San Marco, Paolo Libralon. I funerali si sono svolti sabato 11 Gennaio nella chiesa di Maria Ss.ma Ausiliatrice, alla presenza dei congiunti, estimatori, componenti della Banda musicale cittadina con il m.o Loris Tiozzo ed ex allievi/e, quest'ultimi con il presidente Mario Adolfo Cavallarin, il vice Dario Gallimberti e Natalino Miatto, in rappresentanza dell'Ispettoria. La santa Messa è stata presieduta dal parroco don Rossano Zanellato e concelebrata dai confratelli, alcuni dei quali giunti appositamente da altre case salesiane, avendo conosciuto ed apprezzato il defunto, nel corso della loro permanenza in Chioggia. I canti sono stati sostenuti dalla bella corale degli ex allievi, diretta dal m.o Giorgio Voltolina. Più che una Liturgia funebre a tutti è sembrato solo e soltanto un grande, gioioso grazie al Signore, per aver donato questo vero figlio di don Bosco, ripieno sempre di giovialità e sana allegria, secondo l'autentico carisma salesiano. ***g.a.***

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Alberghina Enzo - Caltagirone
Baldiraghi Alberto - Pavia
Bolognesi Pier Giorgio - Faenza
Borrelli Carmelina - Napoli Portici
Brignani Carlo Augusto - San Marino R.S.M
Canacci Egisto - Figline Valdarno
Caragliano Lucio - Alassio
Cattano Franco - Catania Salette
Como Gian Luigi - Treviglio
Corio Stefano - Alassio
Ermini Ugo - Figline Valdarno
Fabbri Don Luigi - Faenza
Fratini Giuseppe - Figline Valdarno
Lo Presti Umberto - Catania Barriera
Marsiglio Cesare - Penango
Menfi Lo Iacono Giuseppe - Agrigento
Morini Tommaso - Faenza
Missiroli Anchise - Faenza
Naccari Amedeo - Chioggia
Papale Aristide - Catania Salette
Pepe Ugo - Napoli Portici
Piermaria Giuliana - Genzano Di Roma
Principe Ciro - Napoli Portici
Pucci Umberto - Grosseto
Romano Pasquale - Gela
Rustichelli Pietro - Faenza
Samaritani Mons. Antonio - Comacchio
Succi Cimentini Giancarlo - Forlì
Tricerri Giuseppe - Vercelli
Trilli Anselmo - Faenza
Vannini Wanda - Grosseto
Veroli Giovanni - Faenza

EXALLIEVI DON BOSCO: PROFILI BIOGRAFICI

Del Salesiano Cooperatore Maestro SILVANO GIANDUZZO Del Collegio "DON BOSCO" in PORDENONE

"Sono presentate e descritte persone di varia età, estrazione, sociale e culturale, provenienti da più parti del Mondo Salesiano … che hanno saputo coniugare, nello scorrere delle proprie giornate, il motto affidato da Don Bosco: ESSERE SEMPRE E OVUNQUE " ONESTI CITTADINI E BUONI CRISTIANI ". Sono più di cento profili accuratamente ricostruiti e presentati, che offrono uno spaccato di "carismaticità" salesiana "disarmante" e totale. L'ho letto, questo volume omaggiatomi in anteprima dal Presidente della Ispettoria Salesiana Nord-Est"San Marco"(INE) l'amico Rag. PAOLO LIBRALON, come una vera e propria" lettura spirituale", perfino edificante, perché la penna, il cuore e la mente del Sig. SILVANO GIANDUZZO offrono, in pochi ma efficaci pennellate, i tratti esistenziali e spirituali di questi "Educatori Moderni", convinti Figli di Don Bosco. Avendone poi conosciuti non pochi di loro, leggendo quanto offerto dal Volume, ho ripercorso anche la mia parabola salesiana nella Associazione, quasi come una catarsi, oggi che me è stata affidata la Responsabilità della Direzione. La lettura mi ha anche regalato gioie ed emozioni, ma non per un vago ed obsoleto sentimentalismo, ma perché quelle semplici pagine hanno il grande pregio di "PARLARE", "FARE MEMORIA","PROPORRE" tantissimi Testimoni della Associazione in tutto il mondo. E, aggiungo, pur avendo constatato l'assenza di qualche medaglione, sono decisamente convinto della Bellezza e della Freschezza, sempre attuali, quali sprigionano da queste pagine. Non so se il Nostro Autore si è reso conto, dando alle stampe il Volume, di avere fatto un grande regalo a DON BOSCO proprio mentre Egli aveva deciso di "farsi portare" in mezzo ai suoi perenni "RAGAZZI"per suscitare ancora il loro entusiasmo: parecchi di loro, nel frattempo, come ci viene testimoniato dal Sig. SILVANO, hanno lasciato un' orma sulla quale sta a noi, oggi, singolarmente ed insieme, appoggiare la NOSTRA per un GRAZIE che non ha né spazio né tempo. PRAEIT AC TUETUR !!!.

PROVOCAZIONI (Ci potrebbe riguardare?)

DIECI MODI PER FAR MORIRE LA TUA ASSOCIAZIONE

1. Non partecipare mai alle riunioni.
2. Se non puoi fare a meno di intervenire, cerca, almeno, di arrivare in ritardo.
3. Critica con decisione e convinzione il lavoro di chi si impegna.
4. Non accettare mai incarichi, perché è più facile criticare che dare una mano. E se qualcuno ti accusa di non aver collaborato in una iniziativa, ribatti che nessuno te ne ha fatto sapere nulla.
5. Se non ne sei membro, prenditela con la presidenza. Se in vece ne fai parte, contesta quello che si dice o rimani sempre in silenzio.
6. Se chi presiede le riunioni chiede la tua opinione su un argomento, rispondi che non hai nulla da dire. Alla fine, però, fai notare a tutti che l'incontro non servito a nulla. O meglio, spiega tu come si sarebbero dovute fare le cose.
7. Non avanzare proposte e non prendere nessuna iniziativa. È quando gli altri si rimboccano le maniche e si prodigano senza riserve, lamentati dicendo che l'associazione è portata avanti solo da un gruppetto di amici tra loro.
8. Ritarda quanto più possibile il versamento della quota associativa.
9. Guardati bene dall'avvicinare e invitare alle riunioni qualche nuovo possibile socio.
10. Lamentati che non si pubblica nulla che riguardi l'associazione, ma bada a non offrirti mai per scrivere un articolo o un comunicato.



Complimenti! Se stai agendo così, puoi scommettere che riuscirai a far morire la tua associazione. Peccato però: un giorno dovrai renderne conto!

(Don Enzo Giammello)

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO